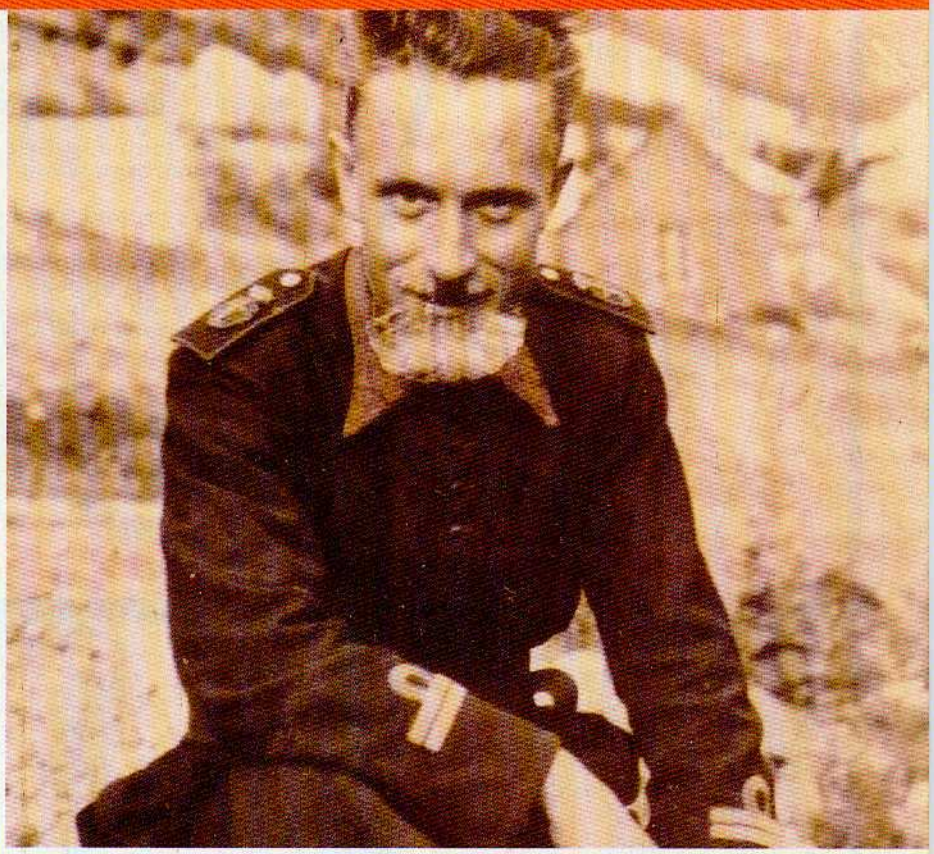
Febbraio 1996 - Sped. in abb. post. 50% - Milano - Anno LXXV N° 2 - I.P.

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

# L'ALPINO



## I QUATTRO ALPINI SULLA VIA DELLA BEATIFICAZIONE

# LIBERATI dalla CELLULITE

## CON "LINEAR"

## I NUOVI INDUMENTI DIMAGRANTI

*Una silhouette più asciutta senza sforzi a casa tua con "LINEAR"*

Quante fatiche e privazioni richiede una dieta? E se esiste un dimagrimento, che prezzo pagate in stanchezza, depressione, nervosismo? E qualche volta non capita di dimagrire in punti dove non era necessario?

**LINEAR** è il metodo più facile ed economico per risolvere il vostro problema

### "I LINEAR"

**I nuovi "LINEAR" sono una piacevole realtà: riducono ventre, cosce e fianchi in brevissimo tempo, grazie alla loro conformazione anatomica.**
**Non preoccupatevi per il grasso in più:**
**se anche superate il vostro peso-forma, da oggi il problema della cellulite potrebbe essere risolto.**

### AZIONE RAPIDA ED EFFICACE

**I nuovi "LINEAR", non appena indossati, grazie al micromassaggio elasto-terapico, con qualsiasi movimento del corpo, provocano un sensibile effetto riducente sulla cellulite.**
**Senza accorgervene, lo strato di adipe che ricopre il vostro corpo, gradualmente sparirà.**

### DI FACILISSIMO USO

**"LINEAR" può essere usato in ogni momento: di notte mentre dormite, di giorno in casa, a passeggio, al lavoro.**

**da L. 33.900**

### 1 - TIPO SHORT

**L'indumento ad azione completa per ventre, fianchi, glutei, cosce, che ti permetterà di essere subito snella e sempre in linea senza fatica.**
**Intenso trattamento dei cuscinetti adiposi.**

A sole **L. 35.900**

### 2 - FASCIA UNISEX

**Ideale anche per l'uomo!**
**Senza accorgerti lo strato di adipe che ricopre il tuo corpo sparirà rapidamente.**
**Indossali: favoriranno un piacevole e continuo massaggio.**

A sole **L. 33.900**

### 3 - BERMUDA

**L'indumento ad azione globale! Agisce su ventre, fianchi, glutei e cosce.**
**Basta indossarlo per migliorare subito la vostra linea.**
**Micromassaggio continuato con pressione uniforme sulla pelle.**

A sole **L. 39.900**

**puoi ordinare telefonando**

**02/66981157**
**02/66980684**

**SPEDISCI SUBITO**

### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale

a: **DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta. Pagherò al postino l'importo più L. 6.000 per contributo spese postali

- ☐ TIPO SHORT — a sole L. 35.900
- ☐ FASCIA UNISEX — a sole L. 33.900
- ☐ BERMUDA — a sole L. 39.900

IL MIO GIRO VITA MISURA cm. _____

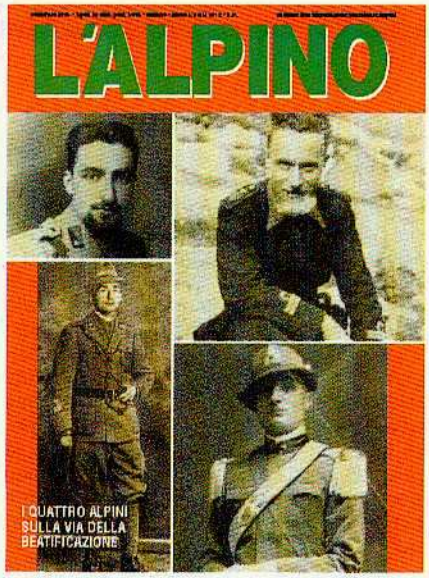
Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____ Cap. _____

Località _____ Prov. _____

ALP 2/96




**In copertina: i quattro alpini sulla via della beatificazione. Dall'alto a sinistra, in senso orario: Teresio Olivelli, don Carlo Gnocchi, Giuseppe Lazzati, don Secondo Pollo.**

**Sommario**


- Lettere al direttore pag. 4
- Don Carlo Gnocchi, *di V. Peduzzi* 6
- La «scalata verso il cielo», *di M. Bianchi* 10
- La battaglia di Adua, *di U. Pelazza* 14
- Udine: la città della 69ª Adunata, *di T. Grasso* 18
- In biblioteca 24
- La vittoria olimpica di Garmisch, *di A. Vizzi* 26
- Sport 29
- Una fossa comune a Postojalewka 34
- La nostra stampa 36
- Incontri 40
- Alpino chiama alpino 42
- Nostre sezioni 44
- Sezioni estere 46



**DIRETTORE RESPONSABILE**
Cesare Di Dato

**CONSULENTE EDITORIALE**
Franco Fucci

**COMITATO DI DIREZIONE**
A. Rocci pres., M. Bonomo, C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

**DIREZIONE E REDAZIONE**
**via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/6552692**
**TELEFAX 02/29003611**

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

**IMPAGINAZIONE:** Piero Giussani

**FOTOLITO E STAMPA:** Amilcare Pizzi S.p.A. Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 378.756 copie.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**
Via Marsala, 9 - 20121 Milano
**Segreteria:** Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364
**Amministrazione:** Tel. 02/653137
**Protezione civile:** Tel. 02/29005056


# QUALITÀ, NON QUANTITÀ

*Leggendo diligentemente la stampa sezionale (63 testate), si rileva non di rado l'espressione del rammarico per una diminuzione di vitalità nelle sezioni e nei gruppi.*

*Se è così frequente e diffuso l'allarme, qualcosa di vero indubbiamente c'è. Perché mai? ci si chiede. Meglio affrontarlo subito, il problema dell'affievolimento della alpinità, che far finta di niente e lasciarlo andare a ruota libera.*

*Anche a livello nazionale, nelle ultime due Adunate, segni negativi ce ne sono stati: sono apparsi più numerosi quegli ignobili cappelli che speravamo destinati a scomparire; è continuato il tormentone dei carri agricoli o trattori «vestiti a festa» che costituiscono soltanto una manifestazione di rumorosissima stupidità e di inciviltà. È negativo anche l'allungarsi dello schieramento e quindi dello sfilamento, malgrado gli inviti rivolti dagli addetti al servizio a serrare. Evidentemente c'è gente che ha bisogno di essere preceduta dal vuoto. Ma che cosa si aspetta? Il trionfo dell'Aida? Un presidente di sezione sollecitato da un addetto al servizio d'ordine a prendere il via, ha risposto «So io quando devo muovermi». No, che non lo sa. Compie solo un atto di vanità e di strafottenza. Conclusione: a furia di fare il brodo lungo, un'ora di troppo di sfilamento, un'ora sprecata.*

*Ancora: non si sfila, in nessuna occasione, con le mani in tasca e con l'aria trasandata o facendo sceneggiate esibizionistiche. Ricordiamocelo bene: stiamo presentando agli spettatori e magari alla TV non noi stessi, ma l'Associazione Nazionale Alpini. Sono cosucce, queste? Sissignore, sono cosucce, robette da poco, ma è meglio preoccuparsi del raffreddore oggi che curare la polmonite domani. Per di più, queste «cosucce» sarebbero proprio cosucce per una Associazione qualsiasi, non per noi, che vogliamo e dobbiamo meritare — e non soltanto dircelo o sentircelo dire — la qualifica di «migliori». È piacevole cantare il Te Deum, ma ogni tanto fa bene anche un esame di coscienza.*

*Non siamo una caserma, ci ha detto con tono di grande saggezza qualcuno. È vero. Siamo un volontariato, rispondo io, il che — per chi liberamente lo sceglie — è molto più impegnativo di una disciplina imposta o dovuta. La nostra, è disciplina scelta liberamente. Altrettanto liberamente ognuno può sottrarvisi.*

*Uscendo dalla Associazione, però; non restando a godere l'onore di essere dell'ANA. Se no, si bara.*

*Perderemo gente? E quand'anche? Qualche volta mi viene il dubbio che siamo troppi per essere tutti di qualità. Per esempio, quello che rinnova il bollino solo perché il capogruppo glielo porta a casa, è un alpino? Oppure soltanto una «quota»? Della quale possiamo benissimo fare a meno. È stupendamente significativo lo striscione che ho visto in una recentissima Adunata: «Non contate noi, ma contate su di noi». Bravi, verissimo, noi siamo qualità, non quantità.*

**Vitaliano Peduzzi**

# Lettere al direttore

## PUBBLICITÀ ALLE ARMI: STOP

Da anni seguo con interesse la vostra bella rivista mensile «L'Alpino» e mi piace assai tutto il contenuto circa le iniziative attuali e i ricordi doverosi del passato. Mi pare che sia l'unica associazione patriottica che propone e accetta di lavorare per fini sociali superando così ogni forma di divisione e di pregiudizio politico e religioso. Ottima cosa!

Ora vorrei fare un rilievo: a che serve fare la pubblicità delle armi? Io sono un prete di mezza stagione. Nel 1967-68 ho fatto il militare in Sicilia nel reggimento «Aosta» durante il terremoto del Belice. Ero infermiere e avevo in dotazione la pistola. Però mi ha sempre dato fastidio vedere ufficiali o sottufficiali in giro con la pistola al solo scopo di parata. Cerchiamo tanta pace e poi pubblicizziamo ogni tipo di arma... Ma se la persona umana è il più bel gioiello che ci sia al mondo, perché mettiamo in vendita tante cose per distruggere questo capolavoro?

**Don Ettore**
**Bergamo**

*Sono lieto di annoverarLa tra i nostri lettori e penso che quando leggerà queste righe si sarà accorto che la pubblicità sulle armi è sparita... per contratto. Ma se è vero che noi siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio, è anche vero che tantissimi dei suoi «gioielli» preferiscono la violenza all'amore e quindi inducono i pacifici (non i pacifisti che sono altra cosa) ad adottare le necessarie misure per non essere offesi.*

## FESTAIOLI DA STRAPAZZO

*Riportiamo integralmente una botta e risposta fra una lettrice di «Famiglia Cristiana» e la redazione di quel settimanale. La risposta, come si vede, è perfettamente in linea con i propositi del nostro presidente in fatto di cappelli-cencio e di trabiccoli del sabato. Ne siamo molto soddisfatti.*

«Di recente ho scoperto che non tutti quelli che partecipano alle riunioni degli alpini con il cappello del Corpo in testa sono stati alpini. Due miei fratelli sono stati alpini, mio padre era con loro nella guerra del 1915-18 e ho una grande ammirazione per la penna nera. Quando ho fatto la scoperta di cui sopra, ho visto rosso; ma, a parte i miei sentimenti personali, non è illegale? L'Associazione nazionale alpini non potrebbe evitare che festaioli da strapazzo, comprandosi un cappello, si spaccino per alpini?».

**Laura Mazzenga - Padova**

*«A noi risulta che l'Associazione alpini combatte questi abusi in tutti i modi possibili: nelle riunioni, con le circolari, con la vigilanza durante le adunate, con gli inviti continui nella stampa alpina, che è molto diffusa e letta. Eppure accade ancora che qualcuno si spacci rumorosamente per quello che non è. Ma il vizio risale indietro nel tempo, e riguarda ogni arma, corpo e specialità. Basti pensare ai falsi garibaldini del passato, che tra l'altro ispirarono a Luigi Pirandello una bella pagina intitolata* Le medaglie. *Anch'esse illecitamente esibite».*

## MUCCIOLI E GLI ALPINI: UN LEGAME C'È STATO

Leggo a pag. 4 del numero di ottobre del nostro giornale l'inquadrato dal titolo «È morto Muccioli». Al secondo capoverso recita: «Nessun legame ha unito gli alpini e "L'Alpino" a questo benefattore...», ma questo non è completamente esatto in quanto il gruppo alpini di Cesena della sezione Bolognese-Romagnola, da almeno dieci anni onora un impegno natalizio con la comunità di San Patrignano. Inoltre nel 1988 mi telefonò Martini (attuale addetto allo sport nazionale) dicendomi che la sezione di Trento era intenzionata a regalare baracche del terremoto del Friuli, proponendomi che la sezione Bolognese-Romagnola completasse l'opera reinstallandole nella comunità di S. Patrignano.

Ho aderito con entusiasmo all'iniziativa, trasferendo l'impegno al gruppo di Cesena e al gruppo Alta Valle del Savio che, con il direttore dei lavori geom. Falchero (alpino del gruppo di Cesena), ha provveduto alla preparazione dei basamenti e alla successiva installazione delle baracche.

**Maurizio di Vincenzo**
**Bologna**

## ALPINI «SÍ» E ALPINI «NO»

Alle Adunate nazionali faccio parte del Servizio d'ordine da vent'anni. Quanto ha scritto sul giornale n. 8 di settembre il nostro presidente Caprioli nell'articolo «Alpini sì, alpini no», merita un caloroso plauso. Purtroppo alpini che si comportano male ce ne sono tanti e noi del Servizio facciamo fatica a farli ragionare. Per non dire poi di certi veicoli carnevaleschi che guastano le nostre Adunate. Gli alpini «no» sarebbe meglio che rimanessero a casa, tanto di guadagnato per la nostra Associazione.

**Fermo Cassal**
**Feltre**

## VUOLE RINGRAZIARE COLORO CHE LA SALVARONO

Mi chiamo Giuliana Revelant, emigrata dal 1949 in Argentina. L'8 settembre del 1943 mi trovavo assieme ai miei genitori a Santa Lucia d'Isonzo dove era dislocata la «Julia» e dove c'erano anche i reduci dalla Russia. Io allora avevo solo tre anni e mezzo, eppure ricordo che il 9 settembre mattina salutai mio padre fra due mitra puntati alle tempia; quindi intrapresi assieme a mia madre la via del ritorno e non posso sapere su quante di quelle benedette braccia dei miei alpini sono passata e mi portarono per le montagne fino a Udine, forse come simbolo di vita, dopo tante sofferenze in questa valle di lacrime.

Quest'anno si terrà a Udine il raduno annuale degli alpini. Da qui il mio appello: desidererei tanto poter abbracciare se non tutti almeno alcuni, per poter esprimere la mia gratitudine e per non dimenticare mai più il loro nome e il loro caro volto. Per eventuali contatti, comunicare con i miei genitori al seguente indirizzo: Rolando Revelant, via Marinelli 15, 33017 Tarcento (Udine) tel. 0432-783184

**Giuliana Revelant**

## UNA PROPOSTA PER L'AGENDINA TASCABILE

Mi sembra opportuno inserire l'agendina tascabile ANA in un numero del nostro giornale, con sovrapprezzo adeguato, in quanto pochi alpini la conoscono.

**Dino Polla**
**Alessandria**

*Purtroppo non è possibile agire nel senso da te indicato in quanto i costi sarebbero troppo elevati. Tuttavia la tua segnalazione mi dà il destro di consigliare a tutti i lettori che fossero interessati all'acquisto dell'agendina in questione, di rivolgersi direttamente alla propria sezione.*

## LA BANDIERA DELLA 5ª BATTERIA

Su un recente numero de «L'Alpino» è riportata la foto del cap. Torina a cavalcioni dell'affusto obice 75/13 sulle spalle di un baldo artigliere. Ho avuto un tuffo al cuore, dietro al capitano si vede la bandiera della 5ª batteria. «La Fulminea», la mia bandiera. L'ho riconosciuta subito, anche se il sottotenente Franco Schieroni non l'ha precisato. Teatro di guerra: Jugoslavia, e posso assicurare Schieroni che la abbiamo sempre onorata. Per quanto fatto e sofferto dopo l'8 settembre '43 contro i tedeschi, la 4ª, - 5ª, - 6ª batteria hanno meritato al gruppo «Aosta» la medaglia d'oro al V.M. La bandiera ora si trova in una sala ad essa riservata nel castello di Zena nel comune di Carpaneto - Piacenza.

Purtroppo l'artigliere alpino — proprietario del castello — dott. Gian Mario Perotti, che l'aveva raccolta sul campo il 16 settem-

bre 1943 e conservata per circa due anni nei campi di prigionia, è deceduto il 6 agosto scorso lasciando un vuoto e un sincero cordoglio tra le «penne nere» piacentine.

**Felice Rovelli**
**Bettola (PC)**

## «VESPRI SICILIANI» MERITA PIÙ APPREZZAMENTO

Desidero esprimere, quale dirigente di una sezione del CAI in Sicilia e quale socio della sezione ANA-Sicilia, l'apprezzamento per quanto le FF.AA. fanno nell'ambito dell'operazione «Vespri Siciliani». Mi è sembrato di capire che, al di fuori di formali ed epidermici ringraziamenti, non tutte le autorità regionali e locali abbiano espresso ai militari dei «Vespri» l'apprezzamento per il sacrificio che l'operazione riveste.

Molti politici sono più «presenti» alla processione dei bambini o alla ostentazione di lenzuola dal balcone, notoriamente innocue per la delinquenza organizzata, mentre i militari dei «Vespri» sembrano appena tollerati. Essi invece sono una realtà operativa concreta, danno fastidio alla delinquenza, così come danno coraggio a chi deve difendersi.

**Giorgio Pace**
**Catania**

## VOTO, FORSE, AGLI IMMIGRATI IN ITALIA. AI NOSTRI EMIGRATI, NO

Da parte di alcuni partiti politici si stanno facendo da tempo insistentemente pressioni perché venga concesso il voto agli stranieri immigrati in Italia. Per ora si parla solo di voto amministrativo; è chiaro che è l'anticamera di quello politico. Anzi, dato l'andazzo generale, si potrebbe dare subito il voto politico agli immigrati clandestini. Per quelli in regola, c'è tempo.

Per noi cittadini italiani emigrati, magari a dieci o ventimila chilometri, continua la beffa del non voto. Sappiamo bene che la nostra Associazione ha presentato anni fa una proposta di legge per darci la possibilità concreta di votare presso i consolati o per posta. Ma sappiamo anche che è stata diligentemente insabbiata dal Parlamento italiano.

Chiedo a voi, che cosa devo fare per ottenere la cittadinanza del Senegal o del Marocco o magari dell'Albania. Potrei finalmente levarmi il gusto di votare, alla faccia dei miei ex connazionali che continuerebbero a restare italiani di serie B.

**Lettera firmata**
**di un emigrato in Australia**

# Riunione del CDN del 16 dicembre

❶ *Dopo aver salutato il consigliere Costa rientrato da una lunga convalescenza, il presidente comunica: 22 nov., convegno organizzato dal gruppo di Usmate Velate sul tema «Gli alpini per gli altri», presente il gen. Becchio. Dal 23 al 29 nov. visita alla sezione del Sudafrica ed inaugurazione della sede di Johannesburg. 3 dic. consegna dei «Riconoscimenti di merito ANA Cadore» a Lino Lacedelli, conquistatore del K2, e al coro Cadore. 8 dic., assegnazione da parte del giornale «La Sesia» di Vercelli del premio «Bontà» alla sezione di Francia per quanto essa fa a vantaggio degli italiani che si recano in quella nazione per cure estreme. 9 dic., a Idro, in occasione dello scambio degli auguri con la sezione di Salò, il presidente ha confermato che il Parlamento ha approvato la concessione della medaglia d'oro al valore civile all'ANA per l'intervento in Piemonte. 13 dic., colazione di lavoro con Brambilla, a suo tempo gestore della somma concessa dagli USA durante il terremoto; egli propone che i volontari superstiti vengano contraddistinti nella sfilata di Udine da una coccarda od un fazzoletto da collo; Caprioli preferisce striscioni esplicativi in testa ad ogni sezione; la decisione è rimandata a tempi più opportuni.*

*I lavori della scuola Bovio di Alessandria sono quasi al termine, grazie all'incremento della partecipazione dei volontari.*

*Beltrami, responsabile da anni del servizio d'ordine, ha rassegnato le dimissioni per motivi familiari; gli subentra il maresciallo Bruno.*

*Su richiesta del sindaco albanese sul cui territorio rientra il ponte di Perati, con l'approvazione del CDN, l'ANA finanzierà lavori di pubblica utilità in loco.*

❷ *Il verbale del 19 nov. è approvato con due astensioni; è inserita una precisazione circa la partecipazione del Labaro a sfilate: la concessione è di competenza del presidente.*

❸ *È approvato anche l'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria dei delegati del 26 maggio 1995: sarà comunque inserita, quale parte straordinaria, una integrazione dello Statuto, che precisi la prevalenza della gratuità delle prestazioni personali volontarie per scopi associativi da parte degli associati, ciò al fine di favorire la iscrizione ai registri del volontariato.*

❹ *Adunata: il venerdì sarà dedicato al ventennale del terremoto. Qualora la medaglia d'oro al valore civile dovesse essere conferita dal presidente Scalfaro la domenica mattina, sarà studiato un particolare cerimoniale perché il tutto avvenga senza interferire sul regolare svolgimento della sfilata.*

❺ *Varie. Valditara riferisce di una vivace diatriba sorta tra la sezione di Trieste ed il nucleo di Protezione civile composto da medici pediatri: purtroppo la questione non si è sanata e la soluzione adottata non è delle migliori.*

*Poli ragguaglia sui problemi del rifugio Contrin, il cui centenario cadrà nel 1997. Mucci espone la situazione del soggiorno di Costalovara dove l'onerosità della gestione rischia di compromettere il funzionamento di quella benemerita istituzione. Gandini suggerisce di reperire Enti capaci di assumersi l'onere della gestione. Il presidente fa presente che incide su questa situazione anche il fatto che i soggiorni non sono più appetiti, in quanto oggi le famiglie preferiscono e sono in grado di trascorrere le vacanze tutte insieme con i bambini al seguito.*

*Entra il dottor Lo Sapio e riferisce sull'ospedale mobile dell'ANA. Ricorda la possibilità di ricevere sovvenzioni dalla Regione per la manutenzione che è sempre molto onerosa (oltre 100 milioni l'anno) e la necessità di operare al meglio in un clima di tranquillità. Il presidente interviene rammentando che la struttura è unica al mondo e che ogni suo intervento deve essere legato a qualche cosa di reale e non di demagogico: in questa ottica deve essere visto il rifiuto opposto a suo tempo dall'ANA alla richiesta di intervento in Ruanda.*

# Don Carlo: dalle steppe di Russia ai mutilatini

**La causa di beatificazione è a buon punto. Le sue ultime parole, sul letto di morte, furono: «Amis, ve raccomandi la mia baracca»**

**Son ben quattro gli alpini per i quali è stato aperto il processo di beatificazione: don Carlo Gnocchi, Giuseppe Lazzati, Teresio Olivelli e don Secondo Pollo.**

**A questi eroici soldati di Cristo, che furono soldati della Patria indossando il cappello con la penna, «L'Alpino» ha voluto dedicare alcuni articoli per ricordare la loro straordinaria testimonianza di fede. Incominciamo da colui che forse è il più noto dei quattro: don Carlo Gnocchi, il «padre dei mutilatini».**

di Vitaliano Peduzzi

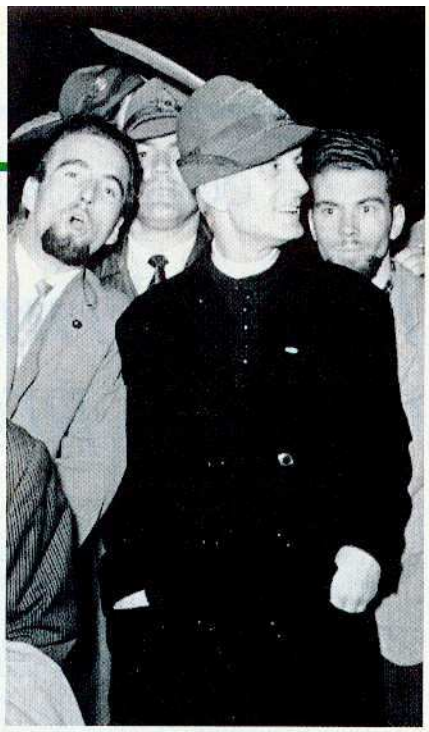
**28 febbraio 1956 ore 18.45: don Carlo Gnocchi — nato a S. Colombano al Lambro il 25 ottobre 1902 — sale in cielo. Per chi lo conosceva, era già sin da allora un santo, di una santità sentita e riconosciuta dalla gente comune. Il 1° marzo i suoi funerali; un corteo attraversa il centro di Milano dal Santuario di S. Bernardino alle Ossa sino in Duomo. Milano, la instancabile, la frenetica, si è fermata, ha voluto partecipare, in un silenzio punteggiato da singhiozzi sinceri. La frivolezza dell'applauso odierno non era ancora nata.**

La salma era stata vegliata nel piccolo tempio di S. Bernardino dagli alpini della sezione ANA di Milano e il vessillo della sezione seguiva la bara, la bara di un alpino. Il corteo era preceduto da un picchetto d'onore di alpini alle armi. La seguono, a piedi, rappresentanze di mutilatini: se alcune di queste minute fragili creature, simbolo del dolore innocente che don Carlo ha così ben delineato in un suo esemplare saggio, accusano la stanchezza, gli alpini le prendono in braccio, col rispetto e la tenerezza dovuta ad esserini che il dolore rende sacri.

La gente — uomini e donne, vecchi e giovani — piangeva, di un pianto sommesso e dignitoso, non lacrime sentimentali: lacrime in comunione di affetti. Ci sono circostanze che — a raccontarle — sembrano inventate per creare sensazioni. Talora, invece, è realtà. Nella mattinata grigia di quel 1° marzo 1956, mentre il corteo si avvicinava al Duomo il sole ha sfondato tra le nuvole, ha accarezzato con

Don Carlo Gnocchi in tre foto che ce lo ricordano come era, con i suoi mutilatini, con i suoi alpini

# UN GRANDE ALPINO, UN GRANDE UOMO



i suoi raggi la bara, sulla quale spiccavano la stola candida e il vecchio cappello alpino di don Carlo. E Milano, muta e commossa, partecipava appassionatamente, devotamente.

Subito dopo la morte di don Carlo, la squisita sensibilità di Giuseppe Novello gli ispirò un disegno: il sacerdote, piccola esile figura, arriva in Paradiso e lo accolgono le massicce sagome degli alpini morti nella tragica ritirata di Russia. Gli alpini riassumono la vita terrena dell'uomo che arriva dicendogli: «Don Carlo, ora comprendiamo perché non sei morto allora con noi in Russia».

Non si può esprimere nulla di più alto, di più definitivo, sull'uomo che chiamò, con lombarda bonomia e lievissima ironia sdrammatizzante, «la mia baracca» quel grandioso mondo di sollievo, di conforto, di risanamento, quanto meno sempre di speranza che aveva creato. E proprio le sue ultime parole, rivolte dal letto di morte ai pochi fidatissimi collaboratori furono: «Amis, ve raccomandi la mia baracca».

Ognuno di noi riporta, a distanza di anni — quest'anno sono 40 dalla morte di don Carlo — le proprie sensazioni, i propri personali ricordi. Ebbi qualche frequentazione con lui. I brevi e intensi contatti avvenivano in ragione dei nostri rispettivi impegni (i miei non erano certo paragonabili ai suoi nemmeno usando il telescopio di Monte Palomar). Allora, ero segretario generale di un Istituto ospedaliero milanese che gestiva uno dei più efficienti centri di recupero per poliomielitici. Il contatto e la collaborazione erano un fatto naturale.

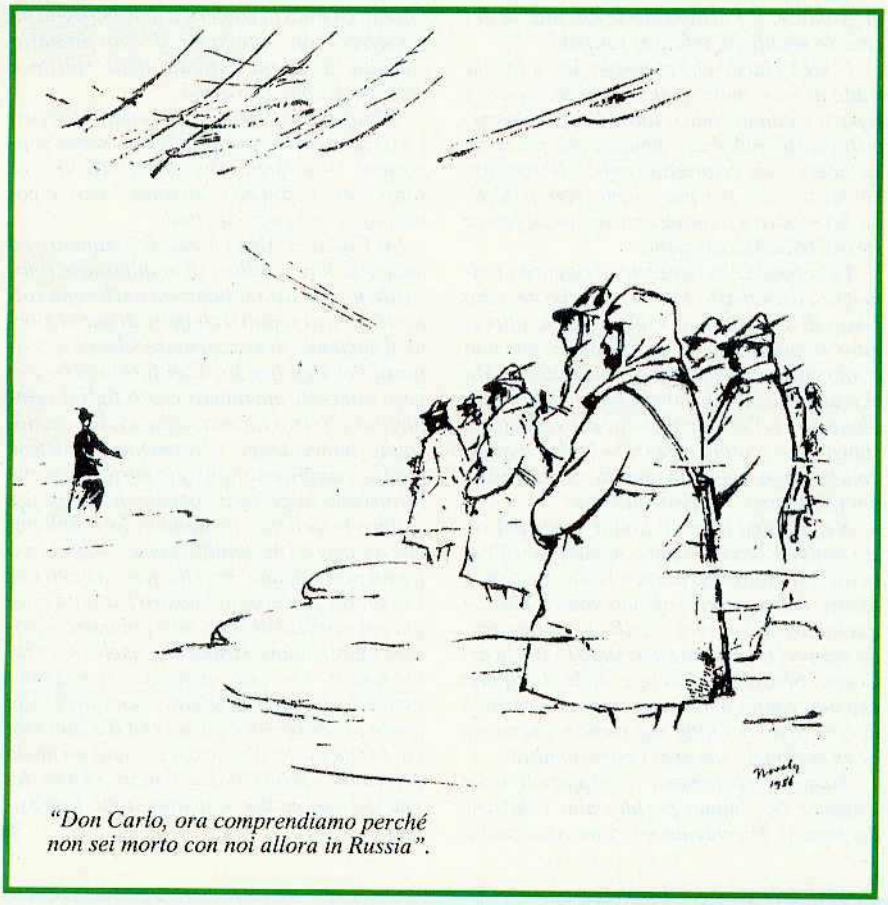
Ricordo in modo particolare un nostro incontro quanto mai «simbolico», credo nel 1950, a Roma in una anticamera di un ministero: due longobardi nella palude del Basso Impero. Dopo qualche frase sui nostri rispettivi compiti ed affanni, la botta di don Carlo, sempre in quel dialetto milanese che gli fioriva così bene in bocca: «E inscì, te set chì anca ti a tribulà in sto falansteri» (e così sei qui anche tu ad affliggerti in questo casermone).

Di qualsiasi «pratica» si trattasse, sentivo vivere in lui una frase di Federico Hegel che don Carlo riprende in un suo libro: «Non è uomo chi non è padre». Nessuno fu più padre di lui nel profondo senso morale, padre degli orfani dei suoi alpini distrutti dalla guerra, orfani che egli andò a cercare nelle vallate più povere; dei mutilatini, il primo dei quali fu un bimbo che una madre disperata gli depose fra le braccia come su un altare; dei poliomielitici da reinserire nella vita dopo la crudeltà della sorte; dei motulesi. Una continua coerenza: nel suo testamento è scritto: «Offro idealmente ai morti in Russia la medaglia d'oro procuratami dal dolore dei mutilatini». Ancora una volta stabiliva un legame coerente fra gli atti della sua vita, ancora una volta attribuiva ad altri i suoi meriti.

Ripeto: ebbi contatti non frequenti, rapidi. Ma da ogni contatto fioriva qualcosa di utile, di buono, ogni contatto serviva a qualcuno che aveva bisogno. Quel contatto continuo ad averlo attraverso i suoi libri, da «L'educazione del cuore» a «Cristo con gli alpini» poesia pura in chiarissima prosa, lirico e tragico, all'ultimo «Pedagogia del dolore innocente», e al dolore innocente diede tutto sè stesso, con passione e con intelligenza, con grande impeto e con tenacia.

Sacerdote nel senso ineffabile dell'uomo che ha sentito la chiamata di Dio, visse insieme la concretezza lombarda e la spiritualità dei grandi mistici. Così lo sentiamo e lo ricordiamo noi che l'abbiamo conosciuto. È una ondata di pensieri, ricordi, nostalgia, tenerezza, amore che sale dall'anima. Tante volte, molti hanno pensato le parole del rituale liturgico indirizzandosi a don Carlo: «Ora pro nobis». Fra poco, speriamo fra poco, si potrà dirlo con tutti i crismi della ufficialità. E il don Carlo degli alpini vivi e morti, degli orfani, dei mutilati, dei poliomielitici, degli handicappati, sarà sempre lui.

Di lui diciamo, all'uso alpino: «Non è perduto, è soltanto andato avanti». ■



*"Don Carlo, ora comprendiamo perché non sei morto con noi allora in Russia".*

**Lo straordinario disegno con cui Giuseppe Novello ha eternato la figura di don Carlo**

**2 marzo 1996 - Commemorazione civile di don Carlo Gnocchi con la possibile presenza del Presidente della Repubblica italiana, Oscar Luigi Scalfaro.**

**3 marzo 1996, ore 15 - Commemorazione religiosa: solenne concelebrazione eucaristica nel Duomo di Milano presieduta dal cardinale C.M. Martini.**

QUAL È IL PARERE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

# *Forze Armate. Basta con le voci: è ora di prendere decisioni*

**Nei numeri precedenti abbiamo riportato i pareri sul futuro delle truppe alpine del gen. Rizzo, comandante del 4° C.A.A. agli inizi degli anni 90, e del gen. Becchio, attuale comandante di quella grande unità. Le tesi da loro proposte a sostegno delle proprie convinzioni, e i loro opposti punti di vista hanno reso bene il clima di attesa e di perplessità che circonda un'operazione (drastica riduzione dei reparti e passaggio ad un esercito prevalentemente di professionisti) che, in definitiva, cambierà — si spera nel bene — la fisionomia delle nostre Forze Armate. È la volta ora di sentire il parere di un autorevole rappresentante dell'ANA: il vice-presidente nazionale Marco Valditara. Egli esprime, in termini contenuti ma di alto significato, il parere dell'ANA e lo stato d'animo delle genti friulane di fronte alla tempesta che ha investito le truppe alpine: è la voce degli alpini in congedo. Ascoltiamola con la stessa attenzione che abbiamo dedicato ai due alti ufficiali che lo hanno preceduto.**

di Marco Valditara

*Ho un figlio di dieci anni e potete immaginare quanto io, alpino e figlio di alpino, desideri poterlo vedere, un giorno, compiere il suo servizio di leva con il cappello alpino, naturalmente nella «Julia». Anche per questo, nel commentare gli avvenimenti che hanno visto il Friuli stringersi attorno alla brigata «Julia», sento il dovere di porgere un ringraziamento che, anche a nome del presidente nazionale dell'Associazione Alpini, rivolgo alle migliaia di persone che hanno testimoniato il loro affetto a questa splendida unità che, in pace ed in guerra, è stata parte integrante del Friuli.*

*Le vicende di questi giorni hanno confermato l'attenzione della gente nei confronti delle Forze Armate. Parlo di Forze Armate in generale perché sono certo di poter leggere fra le righe di quelle migliaia di firme comparse quotidianamente sul «Messaggero», che la solidarietà dei friulani è estensibile a tutte le altre unità del nostro esercito, anch'esse meritevoli di attenzione e di stima.*

*Gratificante e positivo, quindi, il segnale che proviene da questa spontanea mobilitazione in favore della nostra brigata. Ma dopo un primo momento di comprensibile emotività è necessario che il cuore si ponga al servizio della ragione, e fatti e situazioni siano analizzati con la dovuta concretezza.*

*A questo proposito è opportuno appurare quale è il pensiero della sede nazionale dell'ANA. La prima considerazione che l'Associazione fa, è che vi è necessità di chiarezza. Da tempo si parla di «nuovo modello di difesa», vale a dire di una riorganizzazione delle Forze Armate, improntata a criteri che tengano conto dei mutati equilibri geopolitici e delle sempre più limitate risorse finanziarie. Lungi dall'entrare nel merito delle analisi tecniche e politiche di esclusiva competenza degli Stati Maggiori, del Governo e del Parlamento, l'ANA chiede che qualunque siano le decisioni da prendere, queste vengano prese. Gli Stati Maggiori formulino delle ipotesi, il Governo le trasformi in proposte, il Parlamento le discuta, se del caso le modifichi, infine le ratifichi.*

*L'ANA chiede che si ponga fine a quella ridda di voci, nella quale sembrano vivere i reparti e quanti sono a loro vicini. Abbiamo bisogno di chiarezza, dunque, per poter rispondere concretamente agli interrogativi dei nostri soci, per poter conoscere il destino dei reparti e, conseguentemente, il futuro stesso della Associazione.*

*La seconda considerazione riguarda l'efficienza dei reparti. Siamo certi che nessuno pensa di sciogliere la «Julia» posta, oltre a tutto, in prossimità di una frontiera che non è solo nazionale, ma anche comunitaria. Ma vi è un pericolo anche più grave dello scioglimento: è l'anemizzazione dei reparti, la riduzione a scatole vuote, che l'ANA assolutamente non vuole. In questa ottica anche noi chiediamo: «Salvate la Julia».*

*Negli ultimi anni gli alpini, come del resto tutto l'Esercito, hanno dovuto sacrificare diversi gloriosi reparti, e hanno accettato questi sacrifici con profondo dolore, ma con quel senso del dovere e della disciplina che, da sempre, hanno caratterizzato la storia del Corpo. Senso del dovere e della disciplina che non vanno intesi come muta ed acritica accettazione dei fatti, ma come espressione di un razionale senso di responsabilità.*

*Siamo perfettamente consapevoli delle esigenze che hanno portato alla riduzione dei reparti. Ma chiediamo, come Associazione e come cittadini, che la contropartita per questi sacrifici sia il giusto livello qualitativo di efficienza delle unità rimate in vita. Auspichiamo pertanto che alla «Julia» venga riservato quanto necessario per mantenere il livello di dignità e di prestigio che si è conquistata sul campo in sessant'anni di lavoro e di servizio. L'Associazione, dal canto suo, offre in cambio la conferma dell'impegno ad assolvere con continuità il suo primario compito di gelosa custodia dello spirito e delle tradizioni del Corpo.*

*Chiarezza ed efficienza, quindi. Solo così i sacrifici che le truppe alpine hanno sopportato — e quelli che dovessero ancora sopportare in futuro — avranno senso e potranno essere capiti da tutti.*

*Ai friulani l'ANA chiede di continuare ad amare la loro «Julia», di manifestarle il loro affetto e la loro solidarietà anche una volta che si sarà sopito il clamore di questi giorni. Chiediamo di testimoniare stima nei confronti dei suoi quadri. E di farlo anche con gesti concreti: invitando i loro figli a compiere il servizio di leva nella «Julia» nonostante nuove leggi, certamente perniciose ma che sembrano ormai alle porte, leggi che forniscono ai giovani comodi strumenti per evitare le stellette; invitando i loro figli anche a rendersi disponibili come «volontari a ferma prolungata». Perché, pur convinti che l'ossatura portante del nostro Esercito poggia sul servizio di leva, non possiamo ignorare questo nuovo strumento, quello dei professionisti, che può agevolare il raggiungimento di quell'efficienza operativa alla quale alludevo: ed è giusto che il Friuli faccia la sua parte. Anche questo sarà un modo perché la «Julia» possa sempre essere degna del suo motto: «Nomine tanto firmissima».* ■

*Dalla Provenza alla Baviera, dal Passo del Gran San Bernardo al Tirolo*

# SCOPRA LE ALPI

## SCOPRIRA' L'EUROPA PIU' AFFASCINANTE

*Un emozionante viaggio attraverso la più incantevole catena montuosa del mondo. Scalerà le vette più ammirate di Francia, Italia, Svizzera, Germania e Austria. Scoprirà i segreti, la flora, la fauna, le tradizioni e la cultura delle Alpi: 120 minuti di immagini meravigliose e mozzafiato in due video esclusivi.*

Le Alpi. Le montagne più desiderate e amate da scalatori, sportivi, appassionati. Le più celebrate e immortalate da poeti, artisti e scrittori. Le Alpi. Vette innevate, laghi turchini, natura incontaminata, castelli da fiaba, villaggi pittoreschi, tradizioni secolari... tante meraviglie che lei trova in VIAGGIO NELLE ALPI INCANTATE, 2 video di Selezione.
Lei vedrà gli spettacolari cambi di stagione sul paesaggio, entrerà in città e paesi dalla storia gloriosa, farà scalate indimenticabili, riscoprirà feste e tradizioni bellissime.

### Prezzo vantaggioso

Richieda subito i 2 video: li avrà coperti da Garanzia di Qualità e Soddisfazione, con le agevolazioni del sistema di pagamento rateale senza formalità. Verserà 4 rate mensili di 17.450 lire l'una o il totale di 69.800 lire in contanti, più 7.950 lire per spese postali e di spedizione. Nessun addebito per interessi o spese bancarie.

### Garanzia di Qualità e Soddisfazione

VIAGGIO NELLE ALPI INCANTATE è un'opera unica per la ricchezza delle immagini presentate. E' stata realizzata con cura, rispettando l'alta qualità di tutte le edizioni di Selezione dal Reader's Digest.
Se dovesse pervenirle danneggiata le garantiamo la sua sostituzione. Se non dovesse corrispondere alle sue aspettative, lei potrà restituirla.

**INFORMAZIONI SULL'OFFERTA**

- **Diritto di recesso:** qualora il prodotto non fosse di suo gradimento, lo restituisca per posta entro 10 giorni a Selezione, alla quale non dovrà pagare nulla (D. Lg. 50/92).
- **Regalo:** riceverà gratis con il prodotto anche il regalo, che resterà suo comunque anche nel caso di restituzione del prodotto.

### 120 minuti di spettacolo emozionante le mostreranno...

**in Austria, Germania e Svizzera:** le montagne del Tirolo, le Alpi bavaresi, la processione dell'Avvento a Mitterndorf, la ferrovia dello Jungfrau, Innsbruck residenza degli Asburgo, i castelli di re Ludwig, Mittenwald il villaggio dei violini, l'Oberland bernese, Interlaken la città tra due laghi, la famosa Saint Moritz, le cascate del Watzman, Gruyere la terra dei caseifici...

**in Francia e Italia:** il Delfinato e la Savoia, il massiccio del Monte Bianco, il Gran San Bernardo, le guglie cesellate delle Dolomiti, il Parco del Gran Paradiso, i pittoreschi villaggi della Valle d'Aosta, il lago di Como incastonato tra le montagne...

## GRATIS PER LEI un Regalo Sorpresa

Lo riceverà con VIAGGIO NELLE ALPI INCANTATE. Non le sveliamo di che si tratta per non sciuparle la sorpresa.

Selezione dal Reader's Digest

**SPEDISCA SUBITO - NON INVII DENARO**

**Sì,** desidero ricevere l'opera VIAGGIO NELLE ALPI INCANTATE alle vantaggiose condizioni di quest'offerta con Garanzia di Qualità e Soddisfazione. Pagherò 4 rate mensili di 17.450 lire l'una, o un totale di 69.800 lire in contanti, più 7.950 lire per spese postali e di spedizione. Non ci sono addebiti per interessi o spese bancarie. Assieme all'opera riceverò il **Regalo Sorpresa** che resterà mio in ogni caso, anche se dovessi restituire il prodotto. (Diritto di recesso D. Lg. 50/92).

*(Scrivere in stampatello)*

68875 5

Cognome

Nome

Via N.

C.A.P. Città

Prov.

Tel. / Firma

Per richiedere VIAGGIO NELLE ALPI INCANTATE compili e spedisca questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Via Alserio, 10 - 20173 MILANO**

*Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia.*

VX9670-A

UNO DEI «RE DEGLI OTTOMILA», METTE IN GUARDIA CONTRO LA FACILONERIA

# La «scalata verso il cielo» non è pane per tutti

Il Makalu 8.463 m., visto dalla vetta dell'Everest, emerge dalle nuvole (foto Kuntner)

*È l'uomo nuovo dell'alpinismo himalayano. Ed è un alpino in congedo. Marco Bianchi, milanese, trentatré anni compiuti da poco, ha scalato sei «ottomila» in 4 anni, tre nell'arco di soli 12 mesi. È l'unico italiano, oltre a Reinhold Messner, al quale sia riuscita questa impresa. Tutte le sue ascensioni sono caratterizzate da un'etica alpinistica rigorosa: durante le spedizioni non fa mai ricorso alle bombole d'ossigeno né ai portatori d'alta quota. Marco Bianchi inizia ad arrampicare non ancora ventenne, in Grigna. Affinata la tecnica, affronta le pareti più impegnative delle Dolomiti e delle Alpi Occidentali. Nel 1988 viene assegnato alla Scuola Militare Alpina di Aosta nella Sezione sci alpinistica. Si congeda un anno più tardi con il grado di caporal maggiore e la qualifica di istruttore militare di alpinismo. Nel 1991 scala i 6959 metri dell'Aconcagua, la cima più alta delle Americhe. L'anno successivo è già in Himalaya e raggiunge la vetta del Manaslu, il suo primo ottomila.*

*Da quel momento non si ferma più. Nel luglio del 1993 è sulla cima del Broad Peak. Due mesi più tardi scala il Cho Oyu lungo il Pilastro dei Polacchi, aprendo una nuova variante di milleduecento metri. Poche settimane dopo arriva sulla vetta dello Shisha Pangma per la parete sud, in stile alpino. Il 1994 lo vede impegnato sul Dhauagiri. L'anno seguente raggiunge la cima dell'Everest per la cresta nord/nord est. È il primo italiano, insieme al compagno Christian Kuntner, a salire per quella via.*

*Tra pochi mesi partirà alla volta del K2. Proverà a scalare il suo settimo «ottomila» dal versante cinese per lo spigolo nord, lungo la via aperta dai giapponesi. Gli ultimi 600 metri sono ancora vergini perché la via dei giapponesi piega a sinistra dello spigolo ed evita le maggiori difficoltà che sono concentrate proprio nel tratto finale. Marco Bianchi tenterà di salire quegli ultimi 600 metri per aprire la direttissima dello spigolo nord.*

Marco Bianchi
(foto Andrea Rosa)

# i denti

di Marco Bianchi

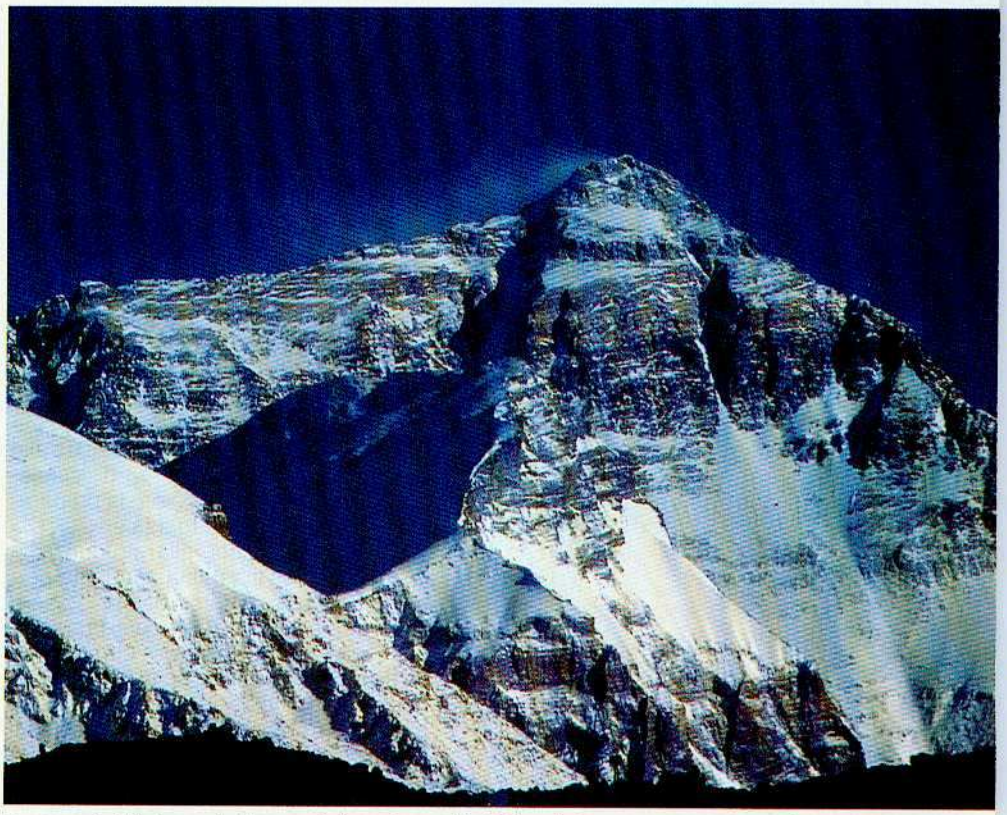
La catena himalayana è il più grande sistema montuoso della terra. Lunga 2.400 chilometri e larga mediamente 200, si estende in direzione est-ovest descrivendo un arco attraverso l'India, il Nepal e il Pakistan a sud e la Cina a nord, con le regioni autonome del Sinkiang e del Tibet. Le sue montagne sono le più alte del mondo, 14 di esse superano gli 8000 metri di quota, mentre i ghiacciai si insinuano nelle valli anche per 50 chilometri. Moltissime aree di questo gigantesco sistema montuoso sono deserte e i popoli che abitano l'Himalaya hanno dovuto adattarsi a condizioni di vita estremamente severe.

Alla fine del secolo scorso alcuni intrepidi pionieri occidentali si sono avventurati nell'Himalaya per scoprirne i segreti e poter conoscere un ambiente naturale del tutto straordinario e, già all'inizio degli anni Venti, gli alpinisti inglesi intrapresero le prime spedizioni all'Everest, la vetta più alta del pianeta, dando così formalmente inizio all'alpinismo sugli «ottomila» che ancora oggi attrae molti scalatori.

Per poter affrontare l'Himalaya, è necessaria una lunga preparazione che non può essere improvvisata in poco tempo. Solamente numerosi anni di alpinismo e un regolare allenamento psicofisico, possono garantire quelle basi fondamentali per scalare i colossi himalayani. Ai giorni nostri, una migliore situazione economica e una maggior facilità dei trasferimenti hanno aperto a molte persone le porte dell'Himalaya. I grandi alpinisti del passato come Mummery, Mallory, Bhul e Bonatti, impiegavano diverse settimane o anche mesi di viaggio per raggiungere l'Himalaya. Oggi 15 ore di aereo consentono a chiunque sia in grado di spendere pochi milioni di lire, di atterrare a Kathmandu oppure a Islamabad.

Se da un lato questa facilità di approccio permette a molti di godere una natura bella e grandiosa, dall'altro rischia di mettere altrettanti sprovveduti nei guai. Non esistono regole assolute o principi universali da rispettare per poter scalare un «ottomila». Il tipo di allenamento è soggettivo. Ci sono però alcuni fattori da tenere ben presenti.

La mole del Cervino è pari a 1/41 del volume totale del K2 (8.611 m.), la seconda montagna del mondo. Il campo base dell'Everest (8.848 m.), si trova a 5.200 metri di quota, quattrocento metri più in alto della vetta del Monte Bianco. La parete sud (Rupal) del Nanga Parbat (8.125 m.), con i suoi 4.500 metri di dislivello è considerata la più alta parete del mondo. Per renderci conto dell'immensità di questo gigantesco appicco, possiamo provare a sovrapporre tre pareti nord del Cervino e pur aggiungendo la parete nord della cima Grande di La-



**Il versante tibetano dell'Everest (parete nord). Sulla sinistra, contro il cielo, è chiaramente visibile la cresta nord-est percorsa da Bianchi e Christian Kuntner (foto Bianchi)**

L'autore dell'articolo in arrampicata al colle nord dell'Everest (7.000 m.) (foto Kunter)

Bianchi sulla vetta dell'Everest (8.848 m.) 13 maggio 1995 (foto Kunter)

varedo non arriveremmo ancora allo stesso dislivello.

Infine il fattore «quota». I cosiddetti 14 «ottomila» comportano per l'alpinista che li affronta problemi molto diversi da quelli delle Alpi. Secondo il dottor Jan Serafin, alpinista e membro del Club Alpino Polacco, «se un uomo, anche il più sano e allenato, fosse portato improvvisamente a 7.500 metri di quota, dopo 10 minuti perderebbe i sensi e poco dopo morirebbe. In cima all'Everest l'agonia durerebbe 3-5 minuti. Questo drastico esempio dimostra chiaramente l'importanza di un'adeguata e lunga acclimatazione. Si sa però che anch'essa ha i suoi limiti. Per questo un uomo in cima al Monte Bianco può sfruttare il 70% delle sue potenzialità; in cima all'Everest solo il 20%».

Questi pochi dati servono, meglio di molte parole, per comprendere quali possano essere i problemi che un alpinista deve risolvere durante la scalata alle montagne dell'Himalaya e, di conseguenza, quale debba essere la preparazione tecnica, fisica e mentale.

Raccomandazioni alla prudenza e conseguenti inviti ad una adeguata preparazione potrebbero anche essere considerati superflui. Purtroppo non sempre è così. Recentemente infatti sono nate alcune organizzazioni che in cambio di molti soldi mettono a disposizione degli alpinisti (o presunti tali) ogni genere di tecnologia che la moderna società può offrire per raggiungere la vetta di una montagna. Le somme in gioco sono notevoli e variano mediamente dai 40 ai 50 milioni di lire per partecipante. L'aiuto fornito è proporzionale ai soldi investiti: bombole d'ossigeno in quantità per eliminare il problema dell'alta quota; portatori per non dover faticare sulla montagna; migliaia di metri di corde fisse per eliminare le difficoltà tecniche; rifornimenti di viveri continui; collegamenti satellitari via fax e telefono. Le principali conseguenze si possono brevemente riassumere in un notevole aumento dell'inquinamento dell'ambiente naturale e nell'incremento del numero di persone impreparate all'alpinismo himalayano, ma dotate di molto denaro, che vogliono a tutti i costi raggiungere la vetta. Naturalmente la percentuale di successo di questi «paperoni della montagna» è bassissima, mentre ben più elevato è, purtroppo, il numero di coloro che perdono la vita nel tentativo di realizzare un sogno al di fuori delle loro capacità.

La facile disponibilità finanziaria di queste spedizioni «moderne» induce inoltre i governi dei Paesi, sui cui territori sorgono gli «ottomila», ad aumentare sempre più i costi dei permessi di scalata e di tutti gli altri servizi necessari a raggiungere la base delle montagne, con la conseguenza che le piccole spedizioni che vogliono ancora praticare un alpinismo rispettoso dell'ambiente e di un etica alpinistica rigorosa, avranno, per ragioni economiche, sempre meno spazio. Anche i giovani vengono danneggiati notevolmente dal fenomeno delle spedizioni commerciali, non solo perché subiscono maggiormente il problema dei costi troppo elevati, ma perché vengono indotti a credere, grazie anche a un certo tipo di stampa superficiale o addirittura compiacente, che l'alpinismo himalayano non comporti più le difficoltà e i pericoli di una volta.

«Ci sono certe industrie che spingono per queste attività. Non capiscono i rischi. Propagandano i loro prodotti. Consigliano il trekking, per esempio, scarpe che costano centinaia di migliaia di lire, attrezzature di altissimo livello, infallibili» è stata una delle dichiarazioni che l'alpino e scrittore Mario Rigoni Stern ha rilasciato ad un quotidiano milanese in occasione della tragedia verificatasi in Nepal l'autunno scorso. «Non dimentichiamo che stiamo parlando dell'Himalaya. Quanto maggiori sono le montagne tanto maggiore è l'imprevedibilità» ha aggiunto Rigoni Stern in uno dei pochi, sensati e chiari interventi che siano stati fatti sui giornali o alla televisione, durante lo scorso mese di novembre, quando improvvise bufere con abbondanti nevicate uccisero decine di persone che si trovavano in Nepal per compiere escursioni nelle valli himalayane. ■

# *Scendevano dal Pollino con la neve someggiata*

## La strana attività dei mulattieri calabresi e lucani

di Vincenzo Manera

*La parola «sconcio», nel significato letterale, indica qualcosa di indecente. Nella terminologia alpina «sconcio» è il conducente, il militare addetto ai muli, volgarmente chiamato mulattiere. È probabile che l'appellativo di «sconcio» sia stato dato dagli altri alpini a quei commilitoni che, per via della vita di scuderia, si portavano sempre dietro l'odore dello stallatico.*

*Oggi la figura del conducente non esiste più: la ristrutturazione dei reparti alpini, l'avanzare della tecnologia, l'impiego di altri mezzi di trasporto, hanno fatto scomparire la figura del conducente di muli, ormai da alcuni anni. Non voglio qui tessere l'elogio degli «sconci», mi limito soltanto a qualche considerazione, più che altro per quanto riguarda gli alpini meridionali che, probabilmente, sono stati conosciuti più come «sconci» che come soldati. Mi riferisco agli alpini calabresi e lucani, accomunati nel comprensorio del monte Pollino nell'Appennino meridionale, da usi, costumi e dialetti pressocché identici, certamente distinti rispetto al resto delle due regioni.*

*Agli inizi del secolo, nella zona di Castrovillari, come quasi ovunque, non esistevano frigoriferi, e la refrigerazione era affidata alla neve compattata durante l'inverno e quindi venduta nei mesi estivi. I mulattieri di Castrovillari, oltre che provvedere al trasporto della legna e del carbone dai vicini boschi, erano quelli che, nelle notti sempre più brevi dei mesi estivi, traversando le pietraie della Petrosa, lungo i canaloni della valle Cupa e della valle Piana, dopo aver riempito i sacchi di neve pressata e gelata, con l'accortezza di foderarli prima di un buon strato di paglia, ripercorrevano gli stessi sentieri per poter vendere di prima mattina il loro prodotto «fresco». Questo era il prodotto finito, però il lavoro di preparazione avveniva nei mesi di gennaio e febbraio quando le nevicate erano più abbondanti nella zona del Pollino. Si cercavano le zone meno esposte ai venti e al calore solare: canaloni, buche naturali in cui veniva manualmente ammucchiata la neve. Per proteggerla, con tronchi, ramaglie e foglie si costruiva una copertura affinché la temperatura non raggiungesse valori troppo elevati, sfruttando i luoghi idonei e più facili per la raccolta e per la «stagionatura», ed i punti migliori erano le ripide e scoscese falde calcaree del Dolcedorme.*

*Che cosa c'entra la neve pressata con gli «sconci»?*

*I primi «sconci» alpini della nostra zona, probabilmente, sono quegli stessi mulattieri che si dedicavano al commercio della neve. La conoscenza della montagna, l'abitudine a percorrerne i sentieri e la pratica dei muli non si apprendono facilmente e se la gente chiamata alle armi ha già una sua esperienza, ben vengano i nostri «sconci» calabresi, forse i primi veri alpini della nostra zona e del comprensorio del Pollino! «Sconcio», quindi, è stato soltanto un modo affettuoso di indicare quei rudi mulattieri, abituati alle fatiche ai disagi di una vita dura, di sacrificio, con poco tempo a disposizione per agghindarsi, anche perché bisognava dividerlo con il mulo che gli veniva consegnato appena giunti al reparto e che dovevano riconsegnare al «bocia» che gli dava il cambio, all'atto del congedo. Era una cerimonia semplice, non prevista, di un grande significato per senso del dovere compiuto fino in fondo; una dimostrazione di attaccamento a quel quadrupede che gli era servito, quand'era borghese, per portare la neve e che, da «sconcio» alpino, gli era stato vicino e magari lo aveva anche riscaldato con il suo calore, ricompensandolo per le cure prestategli, durante i freddi inverni della grande guerra o nelle desolate e gelide lande durante la campagna di Russia.*

*Questi sono i nostri «sconci», questi sono i nostri mulattieri, forse questi sono i nostri veri, primi alpini meridionali. Non ci vergognamo se queste dovessero essere le nostre origini; noi entriamo con orgoglio nel novero degli alpini, nati altrove, più di cento anni fa, e che hanno avuto vigoria anche dalla laboriosa gente meridionale.* ■

**Nella foto: il Pollino e i pascoli della Serra Dolcedorme.**

# *Adua: battesimo del fuoco per gli «elefanti bianchi»*

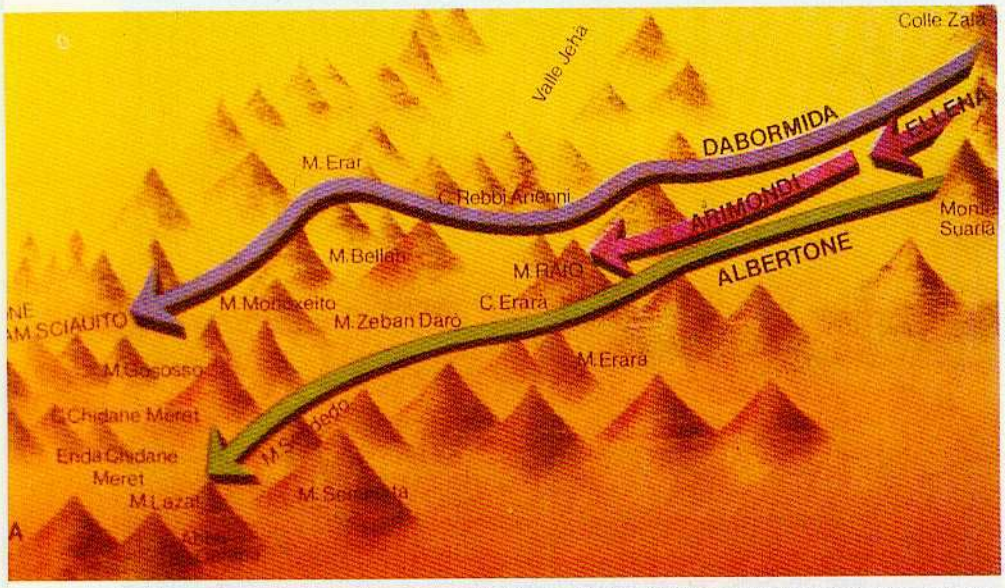
**Così gli indigeni chiamarono gli alpini, per gli enormi zaini e il passo pesante e cadenzato. Ne morirono 862 e metà degli ufficiali**

di Umberto Pelazza

**1° marzo 1896, domenica. È ancora buio quando nella chiesa di Adua l'abuna Matteos celebra la messa per la festa di San Giorgio, patrono dell'Etiopia. La funzione è stata anticipata alle 4: la sera prima non è passata inosservata una certa agitazione nell'accampamento italiano, distante una ventina di km. Sono presenti Menelik, «negus nagast», rei dei re, paludato nel costume tradizionale, l'imperatrice Taitù, i ras e i dignitari dello Stato. Nel silenzio dell'elevazione si odono lontani due colpi di fucile. È il segnale: gli italiani sono in marcia. Matteos si rivolge agli astanti sollevando la croce: «Figli miei, oggi si compirà il giudizio di Dio. Andate, difendete la nostra fede e il nostro re. Io vi rimetto tutti i vostri peccati».**

Albeggia quando dallo scalone del monastero che s'innalza sul vicino colle di Abba Garima, ras Maconnen, generalissimo delle forze abissine, scorge, lente come giganteschi insetti, le colonne che avanzano: la prima sta affacciandosi alla conca di Adua, le altre, canalizzate tra i valloni, sono arretrate di chilometri; già le immagina, stanche della marcia notturna, investite, accerchiate e battute una per una (gli uomini erano anche a stomaco vuoto, ma questo non lo sapeva). Il primo colpo di fucile viene sparato alle 6.10.

Gli scontri con gli abissini si erano iniziati una decina di anni prima, quando gli italiani erano sbarcati sulla costa eritrea, allora egiziana. Nel 1887, 500 uomini erano stati massacrati a Dogali e l'impressione in Italia era stata enorme. La nuova colonia è sul mare, ma che importa: il retroterra è montuoso e da pochi anni hanno inventato gli alpini. Mandiamoli a farsi le ossa. Tre compagnie, fornite dai battaglioni «Tirano», «Verona» e «Gemona», vengono raggruppate nel 1° btg. alpini d'Africa: 467 uomini comandati dal maggiore Domenico Ciconi, vestiti di tela bianca, in testa un casco con la penna infilata su nappina verde. Sbarcano a Massaua, dove il passo lento e cadenzato e lo zaino monumentale impressionano gli indigeni, che battezzano i nuovi arrivati «elefanti bianchi». Non ci sono strade e mezzi di trasporto, i rifornimenti son saltuari, acqua e legna scarseggiano, l'assistenza medica è carente. Neanche il conforto di un bicchiere di vino. Il primo round africano si conclude senza spargimento di sangue, ma il comandante e 13 uomini soccombono alle malattie tropicali.




**Le linee di marcia delle tre colonne italiane. Gli alpini si trovavano nella riserva, comandata dal generale Ellena**

Nel 1890 si costituisce ufficialmente la Colonia Eritrea, gli abissini si sentono minacciati e si riaccendono le ostilità. Toselli è sconfitto all'Amba Alagi e Galliano deve abbandonare il forte di Macallé. A fine dicembre 1895 sbarca a Massaua un corpo di spedizione di 20.000 uomini. Ne fa parte il battaglione alpini d'Africa, un migliaio di uomini tratti da tutti i reggimenti e suddivisi in 4 compagnie, unitamente a 5 batterie da montagna con 14 pezzi: è il primo esempio di cooperazione alpini-montagnini.

Comandante è il tenente colonnello Davide Menini. L'uniforme è diventata «bronzo chiaro», un kaki con tonalità verdastre; nappina verde per tutti. Per uniformità han dovuto sostituire all'ottimo «91» il meno efficace Vetterly, con caricatore a 4 colpi.

Gli abissini erano combattenti nati e il loro esercito (130.000 uomini) il più numeroso e agguerrito di tutto il continente africano. Favoriti dalla conoscenza del terreno, imperniavano la loro tattica sulla celerità del movimento, avventandosi con improvvisi e furiosi attacchi sui fianchi del nemico, preceduti dai guerrieri a cavallo che urlavano e sparavano all'impazzata col fucile sotto l'ascella.

All'inizio delle operazioni, gli italo-eri-

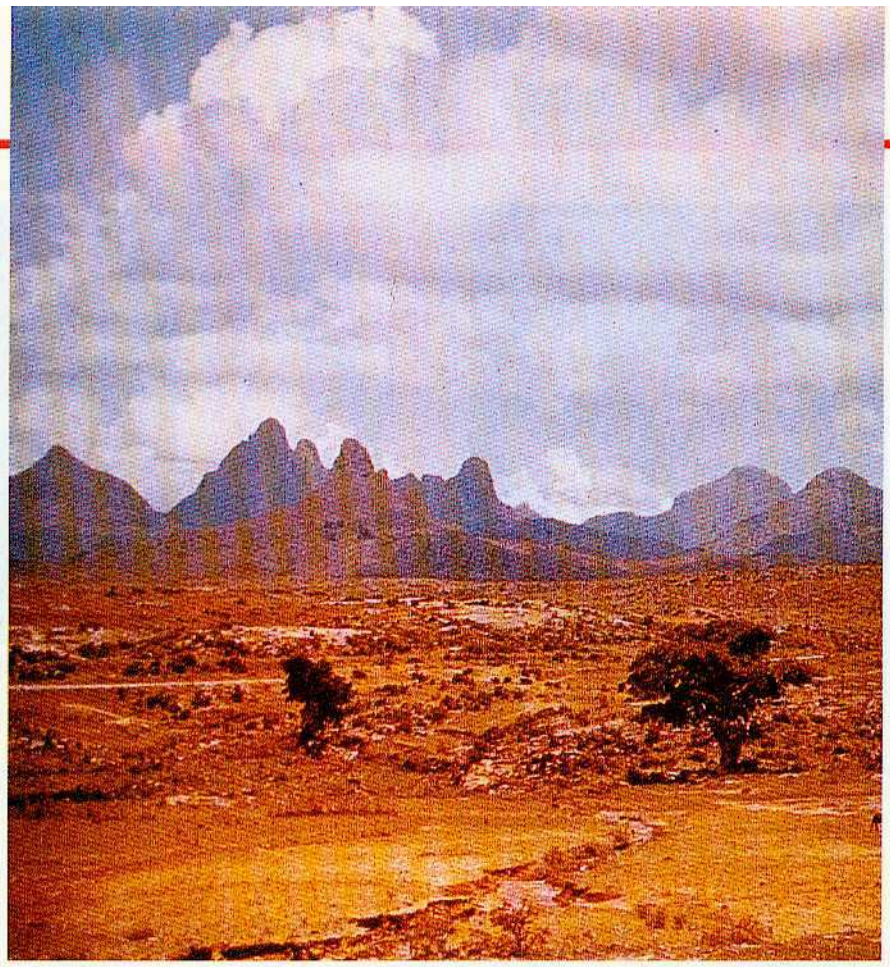
trei (15.000 uomini) sono concentrati a una ventina di km da Adua. Di affrettata costituzione, i reparti mancano di affiatamento e coesione e l'addestramento è scarso. Il servizio di spionaggio viene abilmente depistato da informatori doppiogiochisti: l'entità delle forze avversarie è sottostimata. Nonostante le batoste subite, il comandante, generale Oreste Baratieri, non diversamente dai suoi collaboratori, continua a sottovalutare l'avversario, dimostrando un ottimismo ingiustificato. Tutti hanno idee molto vaghe e completamente errate sul popolo che credono di dover «educare». Diceva il generale Dabormida: «Quat granade e a l'è faita» (quattro granate e tutto è finito); per il generale Arimondi quei «barbari» si dovevano cacciare a pedate.

Basso e grassoccio, colto e riflessivo fino all'incertezza, Baratieri è in continuo contrasto con i suoi brigadieri, spigolosi e temerari. Dal primo ministro Crespi, già con lui garibaldino nei Mille, gli giungono ripetuti solleciti per una linea d'azione più decisa, mentre circolano le voci di una sua probabile sostituzione (titubanze e appannamenti sono per le malelingue le conseguenze dell'eccessivo interesse per la sua bella interprete mulatta). Dopo una notte insonne, il mattino del 29 febbraio (l'anno è bisestile...) cede ai suoi generali e, contro il parere del capo di S.M. Salsa, emana le disposizioni per l'attacco. «Baratieri è come il topo che per morire va a annusare la coda del gatto» dirà un cronista etiopico.

Alle 21, sotto il cielo stellato dopo un violento acquazzone, tre colonne (Albertone a sinistra, Arimondi al centro e Dabormida a destra) si mettono lentamente in movimento, traballando su piste sassose e inoltrandosi in un labirinto di valloni separati da ambe impervie, dai fianchi ripidi e pieni di anfratti. Gli alpini fan parte della colonna di riserva che segue al centro, comandata dal generale Ellena. Le colonne procedono isolate e sfalsate e ciascuna sarà costretta a combattere per conto proprio: le battaglie di Adua saranno tre, come aveva previsto ras Maconnen. Albertone, dopo un primo parziale successo, si spinge troppo in avanti e perde ogni contatto col grosso: ne approfitta Ras Mangascià per scaraventargli addosso i suoi guerrieri. Si distinguono per l'eroico comportamento le artiglierie da montagna, costrette a sparare ad alzo zero: cadono 11 dei 13 ufficiali e 4 saranno decorati di medaglia d'oro alla memoria.

Alle 11 il massacro è finito e Albertone è prigioniero. Lo spogliano e lo portano come in trionfo: passa dignitoso e nudo fra le donne del seguito imperiale, che ne riporteranno un accorato ricordo, come all'incedere di un dio greco. Dabormida si è mosso per recargli aiuto, ma è in ritardo e finisce in mezzo a 50.000 abissini: la sua colonna è annientata e di lui non si saprà più nulla. Tre mesi dopo, sul mercato di Addis Abeba, i nostri ufficiali prigionieri troveranno i suoi occhiali d'oro, le decorazioni, il portafoglio insanguinato. Arimondi, tradito dagli ascari che si danno alla fuga, è finito a sciabolate; scompare anche Galliano, l'eroe di Macallè, che sarà decapitato. Miglior sorte tocca a Pippo Ledru, il primo fotoreporter di guerra italiano, presente in prima linea con trespoli, soffietti e lastre: mentre schiaccia la peretta, l'irrompere della cavalleria gli butta tutto all'aria. È ferito, ma riesce a fuggire in un valloncello e a salvarsi.

Non è ancora mezzogiorno e le sorti della battaglia sono segnate. Per proteggere il ripiegamento, Baratieri fa schierare gli alpini intorno al monte Rajo: sulle pendici orientali la 3ª e la 4ª compagnia sostengono una lotta fuoribonda che si conclude all'arma bianca. Scompaiono nella mischia i due comandanti: il capitano Pietro Cella, di Bardi (Appennino parmense), sarà il primo alpino decorato di medaglia d'oro. La 1ª e la 2ª compagnia, al comando diretto di Menini, vengono mandate di rincalzo ai bersaglieri sui

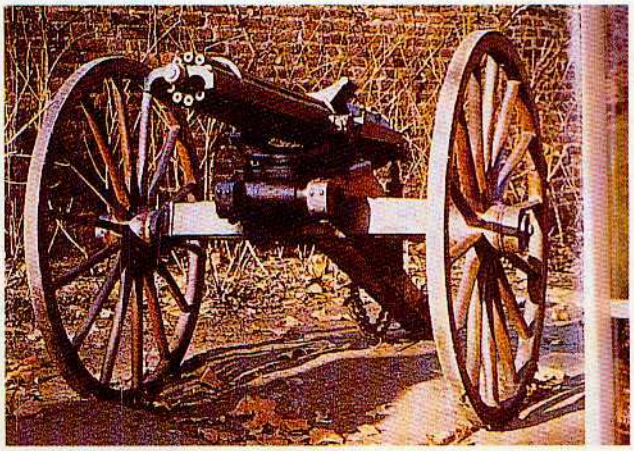


**Il profilo delle ambe sullo sfondo della conca di Adua, come apparve agli italiani all'alba del 1° marzo 1896**

**Così la «Tribuna Illustrata» ricorda il ten. colonnello Davide Menini mentre ordina l'ultima carica alla baionetta**

Il negus Menelik, re di un'antica terra cristiana circondata da stati musulmani

Graduato alpino nell'uniforme coloniale del 1896



La mitragliera Gaitling, su ruote trainate da muli, in dotazione al primo corpo di spedizione italiano

rovesci del monte. Con un sangue freddo eccezionale gli alpini raggiungono le posizioni assegnate, dove vengono subito investiti dai furiosi attacchi della cavalleria Galla. Menini oppone una disperata resistenza sotto gli occhi dello stesso Baratieri. È ferito e si abbatte a terra, ma riesce ad appoggiarsi sul braccio sinistro e a sollevare la sciabola per ordinare ai superstiti l'ultimo assalto alla baionetta con l'abituale incitamento «Avanti alpini con me!», prima di essere colpito alla gola da un colpo di lancia. Baratieri si rende conto che tutto è finito e ordina la ritirata; smarrisce gli occhiali e si salva miracolosamente brancolando. Fortunatamente gli abissini, che avevano subito enormi perdite, desistono presto dall'inseguimento.

Qualche ora dopo, mentre sulla conca di Adua scende un silenzio irreale, i primi fuggiaschi raggiungono le basi da cui erano partiti 24 ore prima. A Massaua nel frattempo sta sbarcando un sottotenentino nuovo assegnato: si chiama Pietro Badoglio. Sono le 21 e in Italia la Roma bene va a teatro. Erano rimasti sul campo 4600 uomini, in numero superiore a quello di tutte le guerre del Risorgimento. Persero la vita 862 alpini e metà dei loro ufficiali: si salvarono in 90. Gli abissini ebbero più di 6000 caduti; agli 800 indigeni catturati Menelik fece amputare il piede sinistro e la mano destra, per impedire loro di cavalcare e sparare. I prigionieri furono depredati e spogliati, ma in complesso non saranno trattati male. Un napoletano fu costretto a cantare «Funiculì, funiculà» davanti alla regina Taitù.

Si concluse così quella che fu definita «la più grande battaglia coloniale della storia moderna», una «sconfitta grande e dolorosa»; come scrisse Faldella, che segnò il totale fallimento di una politica di espansione condotta con improvvisazione e imprevidenza, sottovalutando le forze avversarie e i problemi ambientali e logistici.

Il capo del governo, Crispi, presentò le dimissioni, sperando che il re le rifiutasse. Umberto I, seccato di dover distruggere le monete che aveva fatto coniare in attesa della proclamazione imperiale, le accettò. Baratieri fu deferito al tribunale militare, dove il PM chiese 10 anni di reclusione. Fu assolto per inesistenza di reato.

Epilogo alpino. La battaglia di Adua non ebbe termine per tutti la sera del 1° marzo. Una trentina di alpini, non trovando scampo dopo la difesa del monte Rajo, scalarono le ripide pareti dell'amba fino a uno spaccatura, dalla quale cominciarono a sparare sugli abissini che tentavano di snidarli da un'altura vicina. Il duello si protrasse tutto il 2 marzo. A sera l'unico superstite agitava ancora il fucile ormai scarico per irridere il nemico. Il mattino successivo i poveri corpi dei caduti furono depredati delle armi e delle uniformi insanguinate. Trent'anni dopo alcuni indigeni raggiunsero per scommessa la punta più alta dell'amba. Trovarono lungo la salita un fregio metallico di casco alpino e in vetta una baionetta italiana. Sei anni dopo, nel 1902, agli alpini assegneranno gli sci. Poi li manderanno in Libia. ■

Un altro disegno che rappresenta lo scontro di Adua

# CON LE FRECCE

## *Contro i tumori*

Le FRECCE TRICOLORI, la mitica PAN, la Pattuglia Acrobatica più famosa del mondo,sono la sintesi dell'alta professionalità dei piloti e degli specialisti della Aeronautica Militare Italiana. Sono gli eredi dei Diavoli Rossi, dei Getti Tonanti, delle Tigri Bianche.
"BULL'S EYE, SCHNEIDER, BOMBA, BIG APPLE, LOMCOVAK, TONNEAU", sono solo alcune delle incredibili figure, spesso condotte al limite dei 7G, del repertorio della PAN.
Gli orologi BLUE JET e le FRECCE TRICOLORI sono oggi uniti insieme per offrire la loro immagine a sostegno di una sfida. La sfida quotidiana dei piloti della PAN alla legge di gravità è così diventata il simbolo dell'impegno della FONDAZIONE PER LA FORMAZIONE ONCOLOGICA nella preparazione dei medici che devono diagnosticare la malattia tumorale.

FONDAZIONE PER LA FORMAZIONE ONCOLOGICA
EUROPEAN SCHOOL OF ONCOLOGY

**Diventando** proprietario di questo esclusivo orologio Lei compierà un'azione che contribuisce a sostenere la raccolta di fondi della FONDAZIONE PER LA FORMAZIONE ONCOLOGICA. Il Suo acquisto sarà l'anello di chiusura di una magnifica catena creata per dare un contributo alla preparazione dei medici che devono riconoscere tempestivamente e curare adeguatamente i tumori.
**Gli orologi** della collezione BLUE JET sono bellissimi, anche se non volano. In compenso faranno volare chi li riceve in regalo e faranno volare in alto le Vostre quotazioni di stima.

**Per richiedere, senza alcun impegno, il catalogo degli orologi BLUE JET telefonare al n° 011- 411.1000**

Garanzia **SODDISFATTI o RIMBORSATI** : se l'orologio **BLUE JET** non fosse di suo gradimento, potrà restituircelo entro **15 giorni** ottenendone il rimborso.

**CRONOGRAFO BLUE JET L. 395.000**
disponibile anche con quadrante
ARGENTO o NERO

**La Collezione** di orologi delle FRECCE TRICOLORI "BLUE JET" é stata progettata e prodotta con cura dalla STENDARDO nel rispetto dei più alti standard qualitativi. La Stendardo ha inoltre raccolto i valori e le finalità di questa importante iniziativa rendendosi disponibile a devolvere alla Fondazione per la formazione dei medici in oncologia una parte rilevante dei suoi utili derivanti dalle vendite, con un contributo minimo di 100 milioni che potrà essere incrementato dal buon esito dell'operazione commerciale.

**Il cronografo** BLUE JET é realizzato con cassa e bracciale in acciaio solido e temperato, con finitura sabbiata. La precisione del suo funzionamento é data da un movimento al quarzo fra i più affidabili a livello mondiale. La sua impermeabilità é stata testata singolarmente per resistere sino alla pressione di 10 atm. I risultati ottenuti da tutti i test di controllo permettono di garantire il prodotto per la durata di **anni 2.** Nella sua esclusiva confezione sono **compresi due cinturini di ricambio**, uno in pelle ed uno idrorepellente.

Può effettuare la Sua ordinazione al n° **011-411.1000.**
Oppure può compilare in stampatello il coupon inviandolo a: **TEMPHORA srl - Via R.Oriente 4 - 10093 COLLEGNO - TO -** o fotocopiare il coupon e trasmetterlo via fax al n° **011-411.54.50**

Desidero ordinare n.____ cronografo **BLUE JET**
☐ **BLU** ☐ **NERO** ☐ **ARGENTO**
al prezzo di **L. 395.000** cad. iva inclusa
più Lire 5.000 di contributo spese postali.

COGNOME _____
NOME _____
VIA _____ N.____
CAP _____ CITTA' _____
PROV. _____ TEL _____

MODALITA' DI PAGAMENTO ☐ CONTRASSEGNO AL POSTINO VALIDO SOLO PER L'ITALIA ALP 28
☐ DINERS
☐ VISA-CARTASI Nr. _____ SCAD. _____
DATA DI NASCITA _____ FIRMA _____

**IN VENDITA NELLE OREFICERIE CONCESSIONARIE**

# Dal «maggio radioso» a Caporetto fu la capitale della guerra

di Toni Grasso

**Nonostante la quantità di reperti archeologici preistorici e romani, emersi nel territorio, il primo documento ufficiale è un diploma con il quale l'imperatore Ottone II dona, nel 983, a Rodoaldo patriarca di Aquileia, il castello di «Uden» assieme a quelli di Buia, Fagagna, Gruagno e Brazzano, che costituivano una linea difensiva dopo le invasioni degli Ungari.**

Il castello e il borgo murato assunsero una certa importanza solo nel secolo XIII: in precedenza, infatti, l'evento di maggior rilievo si verificava due volte all'anno, quando l'avvocato del patriarca di Aquileia, il conte di Gorizia, esercitava la giustizia.

Le cose cambiarono soprattutto quando Udine divenne sede del Patriarcato (che in precedenza si era trasferito da Aquileia a Cividale, più prestigiosa, ma eccentrica) per decisione del patriarca Bertoldo di Andechs: la città venne così a godere del diritto di mercato e di esenzione da ogni imposizione; era governata da un «gastaldo» coadiuvato da 12 nobili e da altrettanti rappresentanti del popolo. Aumentata l'importanza, è giocoforza che la città sia coinvolta nelle aspre lotte fra le quali spiccano gli assedi del conte di Gorizia, dei signori da Camino, di Cividale, con un pendolarismo di appoggi e contrapposizioni a Venezia. Il contrasto tra Udine e Cividale (appoggiata dal conte di Gorizia) sfocia in guerra: è il 1346. Non passano 4 anni che il patriarca Bertrando viene assassinato dal complotto antipatriarcale e antiudinese: seguono — logicamente — crudeli vendette, soprattut-

Colpo d'occhio sulla città di Udine

**Piazza Libertà con la loggia di San Giovanni**

to per iniziativa del patriarca Nicolò di Lussemburgo, appartenente alla potente casata franco-tedesca che, in quel periodo, diede tre imperatori al Sacro Romano Impero.

Dopo alterne vicende si giunge al 1388, quando Udine capeggia la lega contro il cardinale Filippo d'Alençon, che rinuncia al patriarcato. Il 7 giugno 1420 Venezia prende Udine ma, saggiamente, conserva gli ordinamenti di cui la città gode. Occorre, però, aggiungere che la Serenissima già in precedenza aveva predominato sulla città attraverso i propri partigiani Savorgnan, nobile famiglia friulana segnalatasi a più riprese fino quasi al nostro secolo.

Comincia così un periodo in cui, pur persa l'autonomia dello stato patriarcale, la città si apre a vivaci correnti di cultura.

Il seguito è storia più recente: nel 1797 Udine, con il trattato di Campoformido, passa all'Austria; nel 1805 è assicurata alla Francia dal generale Massena, nel 1809 è di nuovo dell'Austria per breve tempo. Infatti ritorna ai francesi fino al 1813 quando entra a far parte del Lombardo-Veneto. Nel 1866 fa parte del Regno d'Italia, dopo la sfortunata insurrezione del 1848, repressa dal generale Nugent. Anche il 1800 è un secolo che vede la città acquistare importanza e sviluppo: soprattutto nei commerci, nell'industria e nella cultura.

Ma non possiamo non accennare a Udine quale «capitale» della Grande Guerra, dal «maggio radioso» ai tristi giorni di Caporetto.

La sera del 22 maggio 1915, quando la guerra era già decisa, il sindaco, Pecile, disse: «Lungo il vicino confine forse tuonerà il cannone... Ebbene, sereni e fidenti, uniamoci all'intera nazione nell'esclamare: viva il re, viva l'Italia...». Ercole Carletti, più amaramente, sulle pagine de «La Patria del Friuli» del 23 maggio in una poesia pregava Dio, per tutti i friulani, di salvarli, ora che era giunto il momento segnato dal destino: e vedeva la spada della guerra rossa di tanto, tanto sangue.

La città diventò capitale della guerra; Cadorna vi stabilì il Comando supremo; Vittorio Emanuele III, pur risiedendo a Martignacco, era quasi ogni mattina a Udine. La guerra era per le strade di Udine, nelle sue piazze, nelle sue case. Migliaia e migliaia di friulani erano sotto le armi. Migliaia e migliaia di soldati, provenienti da ogni parte d'Italia, passarono per Udine: per molti di essi fu l'ultima città che videro.

Udine ospitò non solo soldati ma anche illustri personaggi: Alessandro, principe ereditario di Serbia, lord Asquith primo ministro inglese, Poincaré presidente della Repubblica di Francia, una rappresentanza di parlamentari russi. Nell'ottobre 1917 Udine fu abbandonata dalle nostre truppe sotto l'incalzare delle divisioni tedesche ed austriache. Fanno parte della storia, sacra alla Patria, le vicende dell'anno successivo: iniziarono lo sgombero della città, la ritirata, lo schieramento sul Piave, la battaglia di contenimento, la vittoriosa offensiva.

Il 2 novembre 1918 finalmente gli austriaci iniziarono lo sgombero della città. Sul viale Venezia un gruppo di cittadini, di studenti, di ex prigionieri, di ufficiali medici, di infermieri attaccò una retroguardia austro-ungherese: non fu un fatto d'arme importante; ebbe, però, un grande significato ideale.

Le avanguardie del nostro esercito arrivarono in città il 3 novembre: sulla specola del castello sventolava già il tricolore. Il 20 novembre 1918 il parlamento italiano — allorché Girardini che rappresentava la città entrò a Montecitorio — gli rese omaggio in modo singolare: tutti i deputati si alzarono in piedi e, applaudendo, gridarono: «Viva Udine!».

Ai giorni nostri Udine, oltre che centro storico e culturale del Friuli, è sede di alcuni assessorati della Regione autonoma, di un ospedale regionale altamente specializzato, di una università statale.

Dovremmo dire qualcosa su arte, cultura, economia, turismo, gastronomia: affronteremo questi temi nei prossimi numeri quando estenderemo la panoramica anche ad altri centri della provincia: Cividale (l'antica Civitas Forumjuliana, ricca di memorie longobarde), Aquileia (fondata dai Romani nel 181 a.C., di estremo interesse archeologico ed artistico), Tolmezzo (punto di convergenza della tradizione, dell'economia e dell'artigianato della Carnia), Lignano Sabbiadoro (stazione balneare la cui fama ha varcato gli oceani), Tarcento (folklore, artigianato e tradizioni popolari): gran parte di questi centri, assieme al capoluogo, saranno i «punti cardinali» della 69ª Adunata nazionale: una serie di cerimonie celebrative, di iniziative culturali e ricreative avrà per protagonisti quei paesi che furono sede dei cantieri di lavoro dell'ANA nel 1976. Udine capitale della Grande Guerra, Udine culla della «Julia», Udine capitale del Friuli ma anche Udine centro di coordinamento dei cantieri di lavoro dell'ANA, di smistamento dei tanti volontari che, giunti dall'Italia e dall'estero, si mobilitarono immediatamente, dopo il sisma del 6 maggio 1976, che tanti lutti e distruzioni apportò al Friuli, rispondendo all'appello dello scomparso presidente nazionale Franco Bertagnolli.

Il Friuli è risorto, ancor più bello e più produttivo, grazie anche a questa dimostrazione di spontanea generosità che si è concretizzata all'inizio in un disinteressato aiuto materiale e morale e, nel tempo, in un ancor più stretto legame tra le penne nere di qualsiasi latitudine e la gente di questa terra. Magnifica avventura, coerente con il motto «onorare i morti aiutando i vivi», linfa vitale per lo sviluppo delle attività di volontariato e protezione civile. ■

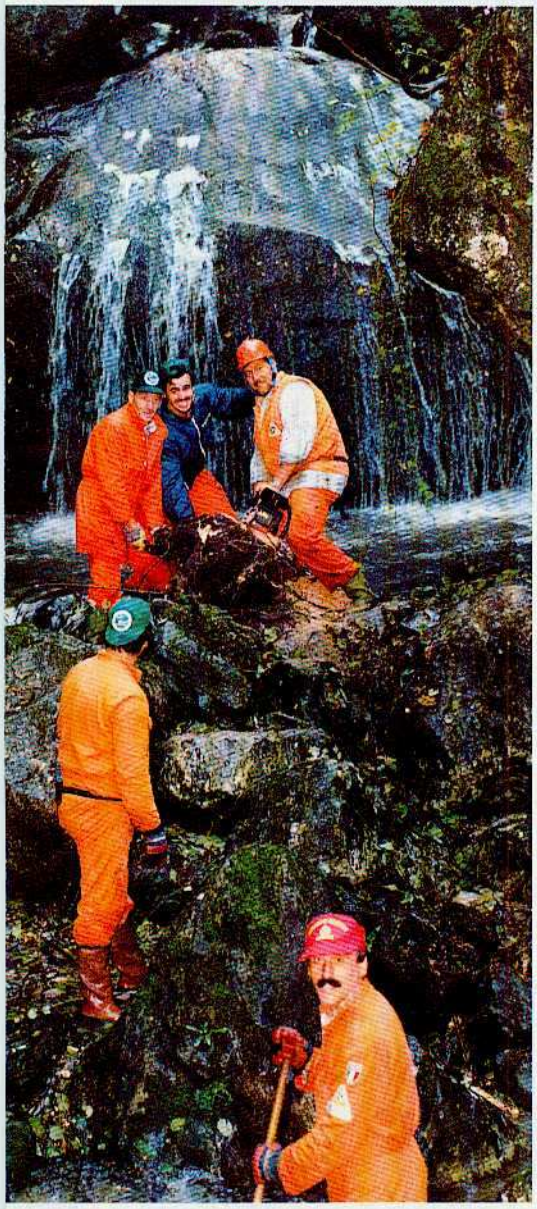
**Presso l'Ente Fiera di Udine è possibile l'alloggiamento con brandine proprie nei vasti padiglioni suddivisi in stands espositivi e dotati di servizi, bar e ristorante inoltre vi sono parcheggi per auto e pulman. Rivolgersi alla Sezione ANA di Udine tel. e fax 0432-502456.**

# PROTEZIONE CIVILE:

INIZIATIVA A LECCO

## Per l'alveo dei fiumi mobilitati in mille

di Luca Ripamonti



Un suggestivo aspetto dell'opera di bonifica dell'alveo di un torrente.

Alpini provenienti dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna, dal Trentino ma anche altri volontari della Protezione civile, comunale e non, si sono dati appuntamento il 6-7 e 8 ottobre per l'operazione «Lecco 95» con l'intento di liberare gli alvei dei tre maggiori corsi d'acqua della città da tutto ciò che poteva ostruire il regolare deflusso delle acque, materiale mai rimosso in questi ultimi anni.

Un'opera quindi di prevenzione da catastrofi e da inondazioni e di individuazione di eventuali punti di inquinamento. L'intervento è partito dalla foce e si è allungato sulle pendici delle montagne vicine, fino a dove il tempo a disposizione lo ha consentito; è stato così possibile rimuovere circa 700 quintali di materiale lungo i 6 km di argini, consentendo l'individuazione di discariche abusive. La rimozione del materiale si è svolta sotto il controllo del Corpo forestale dello Stato e dei tecnici comunali ai quali era demandata la totale gestione dell'operazione. È stata infatti l'amministrazione comunale a prendere l'iniziativa, sulla scorta di precedenti esperienze, subito accolta con entusiasmo dall'Associazione Alpini.

Grande sforzo profuso in termini economici, logistici e di servizi dal comune di Lecco che si è accollato l'onere del trasporto dei volontari da e per i cantieri verso il campo base allestito al Bione. Non si può d'altra parte dimenticare l'apporto di altre organizzazioni quali la Protezione civile dei carabinieri, la Croce rossa di Lecco, i volontari del Soccorso di Calolzio, il Soccorso degli alpini di Mandello, i volontari del S. Nicolò, il Soccorso Centro Valassina e il Soccorso alpino. Come se non bastasse, per mettere alla prova la grande efficienza della macchina alpina è stata organizzata una prova di emergenza simulata che ha consentito di portare a compimenti il soccorso nel breve volgere di 17 minuti.

Concludendo si può affermare che, oltre all'obiettivo quantità, è stato raggiunto anche quello della qualità.

UN ANNO DOPO

## Asti: convegno

di Paolo Viarengo

*Sabato 28 ottobre è stata la giornata dedicata al ricordo. Il convegno dal titolo «Io dov'ero» organizzato ad Asti e presieduto dal giornalista della redazione locale de «La Stampa» Sergio Miravalle, è servito a tutti coloro i quali sono stati coinvolti nell'alluvione del 5/6 novembre 1994 per ricordare il tragico avvenimento e per avanzare proposte affinché possa essere meglio controllato se in futuro dovesse nuovamente avvenire.*

*Gli alpini così come sono stati i primi ad arrivare sul luogo della calamità, sono stati gli ultimi ad andarsene. Facile la battuta* «Gli alpini aprono e chiudono l'alluvione». *D'altra parte è tipico della mentalità della gente di montagna non sprecare parole: i primi a fare, gli ultimi a parlare. A nome del presidente della sezione di Asti Gastaudo e dell'alpino Epoque, ha parlato il geom. Bianco. La relazione è iniziata con la presentazione del nucleo di Protezione civile dell'ANA di Asti, costituitosi nell'87 dopo che alpini astigiani erano già intervenuti in Friuli ('76) e in Irpinia ('80). Nel*

Recupero di bovini dal Tanaro

# sull'alluvione

*periodo dal 7 novembre 'al 17 dicembre '94, la P.C. dell'ANA ha effettuato 32.570 giornate lavorative, di cui 780 fornite dalla sezione astigiana. E di tutti questi alpini, pochissimi usufruirono delle agevolazioni della legge 363.*

*Sulle cause dell'alluvione gli alpini possono e devono dire la loro, visto che il loro centro operativo di quei tragici giorni rappresentò un importantissimo punto di scambi di informazioni e notizie. Innanzitutto l'eccezionalità delle precipitazioni, poi la trascuratezza dell'assetto idrogeologico, la cementificazione di terreni un tempo agricoli e permeabili e le scarse informazioni sull'entità delle piene hanno causato questo immane disastro.*

*Ma l'alluvione non è finita una volta pulite le strade, e l'operazione «Castoro» effettuata tra maggio e giugno '95 dagli alpini della Protezione civile e da altre associazioni di volontariato per ripulire le sponde del Tanaro da pericolosi detriti che avrebbero potuto intasarne il nomale corso, lo dimostra. Tanto però rimane ancora da fare, come sboscamenti periodici delle aree a rischio di erosione e sradicamento da parte delle piene, escavazioni di tratti di alvei innalzati dai materiali portati dalle piene ed ove è necessario provvedere al rifacimento ed all'innalzamento degli argini.*

*Nella mattinata erano intervenuti il prefetto Quinto, il questore Roggero ed il capitano dei carabinieri Del Signore che hanno letto relazioni dettagliate sull'evento alluvionale.*

*È stato quindi il turno del ten. col. Peciccia della Guardia di finanza, che ha chiarito che, nonostante le voci di sciacallaggi e rincaro sconsiderato di prezzi, questi sono stati casi limitati e decisamente isolati, e ciò va ad onore degli astigiani. Dopo il vice comandante dei Vigili del fuoco, Sasso, ha poi parlato il ten. col. Rossi, capo dell'Ufficio operazioni della Regione militare Nord Ovest che ha evidenziato le scarse informazioni e lo scarso coordinamento tra prefetture. Comunque, anche se in ritardo, l'esercito è intervenuto con 1200 uomini e tre ponti militari, chiudendo lo stato d'emergenza il 19 dicembre.*

## ALBA: IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

# Gli interventi della P.C. oggi e nel prossimo futuro

di Vincenzo Arduini

Ad un anno di distanza dall'alluvione del 5 e 6 novembre 1994, Alba fa il punto della situazione e, con un importante convegno al quale è intervenuto anche il presidente del Consiglio Dini, ricostruisce gli avvenimenti di quei giorni per meglio capire. Ma non solo: l'incontro di Alba è stato anche l'occasione di confronto sul futuro della Protezione civile e della pianificazione del territorio per la prevenzione delle catastrofi. Dall'esperienza dell'alluvione, un'esperienza pagata cara, in termini umani ed economici, è nata una visione, ampiamente condivisa, più sensibile ai problemi ambientali e nella quale si riconosce l'importanza di considerare il territorio non solo come un insieme di spazio e risorse da sfruttare, bensì come organismo vitale e complesso. Importanti, a questo proposito, gli interventi del dott. Passino, segretario generale del Bacino del Po, dell'ing. Baroncini, presidente del Magistrato del Po e del sindaco di Alba, ing. Demaria.

Sull'evoluzione in atto e prossima della Protezione civile in Italia hanno riferito il gen. Manfredi, capo del Dipartimento, e il prof. Barberi, sottosegretario alla Protezione civile. Entrambi hanno evidenziato la necessità di diffondere una cultura responsabile che coinvolga i cittadini, a livello comunale, nella prevenzione delle catastrofi (sempre dovute a cause umane, si è ribadito) e l'importanza di un efficiente apparato di previsione e di informazione. Il gen. Manfredi ha specificato che il ruolo delle grandi associazioni di volontariato dovrebbe essere quello di impiego e supporto per interventi a livello nazionale.

**Nella foto: parla il gen. Manfredi, capo del Dipartimento della Protezione Civile (Foto Viglino - Alba)**

QUASI ULTIMATI I LAVORI PER RECUPERARE L'EDIFICIO DEVASTATO

# Ad Alessandria mille volontari al cantiere della scuola «Bovio»

La facciata della scuola «Bovio», ad Alessandria: la parte scura, dal marciapiede a metà delle finestre del piano terra, è la traccia dell'altezza raggiunta dall'acqua: 2 metri e 80

Ormai sono in dirittura d'arrivo: la scuola materna ed elementare «Giovanni Bovio», ad Alessandria, sta per essere completata dai quasi mille alpini delle sezioni del Friuli, del Veneto, della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e dell'Emilia-Romagna che hanno risposto all'appello lanciato dall'Associazione. L'idea dell'intervento alla «Bovio» era stata lanciata dal presidente nazionale, Caprioli, durante la visita al campo di lavoro di Alessandria nei giorni immediatamente successivi all'alluvione del novembre-dicembre '94. Il responsabile del campo di lavoro di Alessandria, Ferdinando Bonetti, veronese, prese contatto con l'assessore all'Edilizia pubblica, Giancarlo Borromeo (anch'egli alpino): l'intesa fu di affidare ai volontari alpini la ricostruzione di un complesso edilizio gravemente danneggiato dall'acqua e dal fango, che ne avevano compromesso anche la stabilità.

Con l'impresa appaltatrice dei lavori, incaricata di fornire attrezzature e materiali, sono accorsi da numerose province 420 volontari dell'ANA che hanno lavorato a turno pieno e altri 575 impegnati nei fine settimana. Il cantiere è stato aperto il 28 giugno '95: a metà dicembre erano state totalizzate oltre 3200 giorna-

La vastità del cantiere, visto dalla parte interna del complesso scolastico

## I lavori di restauro per i danni recati dall'alluvione

**Si controllano i particolari, nella difficile opera di recupero architettonico**

te lavorative, per quasi trentamila ore.

Bilancio provvisorio: completamento della scuola materna e parziale recupero dell'ala riservata alle classi della scuola elementare. Previsione: entro febbraio i lavori saranno completati, e fin d'ora possiamo dire che si tratta di lavori davvero eccezionali. Ancora una volta gli alpini hanno lavorato in silenzio, come sono usi, ed hanno lavorato bene. A loro i ragazzi hanno dedicato una poesia che pubblichiamo a parte: esprime lo sgomento di quei momenti, la voglia di tornare alla vita di ogni giorno, la gratitudine per la solidarietà degli amici. ■

### Io vorrei

*Io vorrei dimenticare*
*le cose tristi*
*che ho visto.*
*Il rumore dell'acqua*
*che saliva,*
*le urla della gente*
*che fuggiva,*
*la paura di quelle notti*
*senza luce.*
*Io vorrei ricordare*
*i sorrisi della gente*
*che ci aiutava,*
*la gioia dei bambini*
*che si ritrovavano,*
*la solidarietà degli amici*
*più fortunati di noi.*
*Io vorrei ritornare*
*nella mia scuola*
*per ritrovare le mie cose,*
*per riprendere la mia vita*
*di scolaro felice!*

**III B**
**Scuola G. Bovio**

*Gratis*
per chi non è sordo ma vuole
**UDIRE MEGLIO**

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

**Niente nelle orecchie. Nessun** ricevitore... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.

**Tutto nell'orecchio,** completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".

**Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

**Offerta Speciale limitata! Regalo!**
Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai deboli d'udito.

Gratis

**Imposti il tagliando oggi stesso!**

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL 31 MARZO 1996

**Amplifon Rep. LA-95-9602**
**Via Ripamonti 133 - 20141 Milano**
Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME_____
COGNOME_____
VIA_____ N° ____
CAP_____
LOCALITÀ_____
PROV._____
TEL. _____

amplifon
**La sicurezza di comunicare meglio.**

## IL MULO

Il nostro amico fedelissimo mulo ha ora anche una sua mostra fotografica «Omaggio al mulo», che girerà l'Italia e che prevede anche un museo del mulo. Animatore della ottima iniziativa è Franco Pacienza, che ha approntato unaa pregevole pubblicazione — ricca di articoli e di foto — che può accompagnare la mostra.

Ma l'argomento, per noi alpini, è così interessante, che può benissimo costituire lettura in sè. Chi è interessato, si rivolga a Franco Pacienza - Via Courmayeur 12 - 00136 Roma.

**Il mulo** - *Passato e presente nella storia d'Italia* - Edizioni Effegi - Pag. 62 - L. 10.000.

## IL «FELTRE»: 100 ANNI DI STORIA

Il titolo non promette la storia del btg. «Feltre», ma cent'anni di testimonianze. Difatti l'autore, Mario De Nale, è veramente benemerito perché ha pazientemente battuto per tanti e tanti anni la zona del feltrino, in caccia di ricordi. Ricordi di reduci della prima e della seconda guerra mondiale, di alpini che non hanno dovuto fare la guerra, ricordi di gente semplice e vera, montanari non ciarlieri, non esibizionisti, che sanno istintivamente che il valore delle cose è la sostanza che le costituisce.

C'è, in questo libro, lo stesso stile che ho trovato molto tempo fa in un libro del col. Carlo Basile, «Gli alpini del "Feltre" (1912-1919)». Non una trama, ma ricordi asciutti, senza lagne e senza trionfalismi, senza astio e senza compiacimenti.

Ha scritto molto bene il gen. Giovanni Papini, allora comandante della brigata «Cadore», nella presentazione del libro: «Quella che viene narrata non è solo la storia del "Feltre", ma i racconti di uomini, di alpini più o meno vecchi che, con la nappina bianca del "Feltre", hanno vissuto una parentesi della loro vita e che con animo sereno ricordano episodi loro occorsi».

Non si potrebbe dire meglio. Nel libro ci sono anche dimenticanze e inesattezze. È tipico delle cose umane: questo non è un saggio storico, ma un documento di umanità.

Quella dell'asciuttezza essenziale sembra una dote naturale che accompagna il «Feltre». Eccovi la motivazione della medaglia d'argento conferitagli durante la guerra di Libia: «Per la splendida prova di valore data nel combattimento del 23 marzo 1913 ad Assaba». Il minimo delle parole, il massimo dell'efficacia, esempio insigne di sobrietà in un paese che sguazza nella retorica. Ancora un esempio dello stile «Feltre»: aprile 1941, il «Feltre» scende dal Tomori (Albania) per avvicendamento. Sfila in mezzo al reparto di fanteria che deve dargli il cambio. Un fante butta là una domanda «Da dove venite?». Secca e pronta come una fucilata arriva la risposta di un caporale del «Feltre»: «Noi veniamo da sempre».

In quattro parole, c'è la sintesi della storia del «Feltre» e degli alpini del «Feltre»: la continuità nella alpinità.

Postilla: allo scopo di prevenire commenti e considerazioni a sfondo ironico, dichiaro subito che ero del «Feltre».

**V.P.**

*Mario De Nale* - **Il battaglione «Feltre»** - *Alpini in cento anni di storie.* Ed. tipografia «Piave» - L. 30.000 + spese postali - pag. 251

Il libro può essere richiesto alla biblioteca della sezione ANA - Via Mezzaterra 11 - 32032 Feltre (BL)

## VIDEOCASSETTE SULLA «GUERRA BIANCA»

Sono disponibili le due videocassette: «Guerra bianca sull'Adamello 1915-1916» e «Guerra d'aquile sull'Adamello 1917-1918». Si tratta della prima ricostruzione storica, cinematografica e video, degli avvenimenti che durante la 1ª guerra mondiale si svolsero su questo particolare fronte delle nostre Alpi.

**«Guerra bianca sull'Adamello 1915-1916»** ci racconta il primo e drammatico incontro del soldato moderno con la montagna come teatro di battaglie ad altissima quota, in condizioni ambientali impossibili.

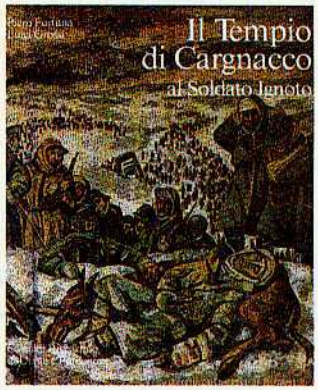
**«Guerra d'aquile sull'Adamello 1917-1918»** rispecchia la realtà dei fatti: in due anni di scontri ravvicinati con la montagna e con gli ardimentosi Kaiserjäger austriaci, gli alpini scrivono pagine di epico valore sui ghiacciai e le vertiginose vette del gruppo dell'Adamello, sanguinosamente contese palmo a palmo al nemico. Si rievocano nomi gloriosi impressi per sempre nel codice genetico dell'alpino: Cima Presena, Zigolon, Punta Lagoscuro, Crozzon di Folgorida e Carè Alto, ... mitico Corno di Cavento a 3402 metri: il fronte più alto della guerra.

Questo libro è anche un doveroso omaggio e un ringraziamento per l'eroismo, il sacrificio e l'esempio di tanti giovani che donarono la vita per la patria.

Rivolgersi ad Olimpia Cinematografica, via Civitali 65, Milano - tel. 02/40092223-4045188 - Fax 02/ 48700103.

## IL TEMPIO DI CARGNACCO

È impresa ben rischiosa tentare di recensire un libro che tratta un luogo sacro: il Tempio di Cargnacco, che una legge dello Stato ha decretato essere l'unico Sacrario del Soldato Ignoto in Russia. Accanto al Tempio esiste il Museo storico della campagna di Russia. Come atto di gratitudine e con la segreta speranza che non restasse soltanto un simbolo, la prima pietra venne posta il 9 ottobre del 1949 — pochi anni dopo le drammatiche vicende. Nella pergamena racchiusa nella prima pietra si legge, tra l'altro: «Il nostro gesto amoroso e devoto, geloso del sacrificio e della gloria dei nostri fratelli, ricordi nel tempo e negli eventi futuri alle lontane generazioni gli eroi che, obbedienti alla voce del dovere, caddero per ferro per fuoco per fame per freddo nelle sterminate lande della Russia sovietica nel nome sacro della Patria immortale».




In queste parole, v'è la cronaca e insieme la leggenda delle virtù che singolarmente e collegialmente i nostri soldati seppero esprimere in quella tragica vicenda. Poi i tempi cambiarono, il regime sovietico si sfasciò, l'empietà ufficiale verso i Caduti ebbe fine, e cominciarono i ritorni. Resti di conosciuti e di sconosciuti. Cargnacco è dedicato a questi ultimi, noti solo a Dio.

Gli autori del libro — Piero Fortuna e Luigi Grossi, quest'ultimo oggi ha anche l'impegnativo e severo compito di conservatore del Sacrario, entrambi reduci di Russia — hanno saputo rendere in questo testo con sobria e perciò incisiva efficacia l'atmosfera di alta spiritualità del Tempio.

*Piero Fortuna e Luigi Grossi* **Il Tempio di Cargnacco** - *al Soldato Ignoto* - pag. 286 - Editore Chiandetti s.i.p.

*S.E.A. vi propone*

# TARTUFICOLTURA

## FUNGAIA - NOCE NAZIONALE - MANDORLE - LEGNO

- COLTIVAZIONE DI TARTUFO
- COLTIVAZIONE DI MIMOSA
- COLTIVAZIONE DI FUNGO PORCINO
- COLTIVAZIONE DI MANDORLE

***Si richiede: piccoli o medi appezzamenti di terreno, una spesa personalizzata iniziale, tutela e garanzia del prodotto, contratto agricolo o societario, ritiro del prodotto, assistenza tecnica, amore per la natura***

*N.B.: IMPIANTI CON CONTRATTO E RITIRO DEL PRODOTTO: NOCE NAZIONALE, ABETE ROSSO PER LEGNO, VERDE, FRUTTA, ASPARAGI, PIOPPO DA CARTA O LEGNO.*

S.E.A. ITALIA
TEL. 0336 406663 - 0330 761037

LINEA DIRETTA
TEL. 0360 943789 - 0360 943790

PER APPUNTAMENTI
S.E.A. SUD GRANDI IMPIANTI
VIA SCRIVIA N. 3 - 04100 LATINA
TEL. 0336 540074 - 0360 730199
0368 979863

*INVIARE IL SEGUENTE COUPON A:*
S.E.A. - ST. ASTI MARE N. 12
14041 AGLIANO (AT)
TEL. 0336/406663

SERVIZIO EUROPEO AGRICOLTURA
S. E. A.

Sì. Desidero ricevere informazioni più dettagliate per: ALP 2/96

TARTUFICOLTURA ☐

FUNGAIA o varie ☐

Cognome _____

Nome _____

Via/piazza _____ n. _____

Località _____ prov. _____

C.A.P. _____ tel. _____ fax _____

# Per una manciata di secondi l'oro di Garmisch fu italiano

**La pattuglia che batté otto fortissime squadre (Polonia, Svizzera, Francia, Germania, Cecoslovacchia, Svezia, Austria e Finlandia) era composta dal capitano Silvestri, dal sergente Perenni e dagli alpini Sertorelli e Scilligo**

di Antonio Vizzi

La Gazzetta dello Sport

Il tricolore d'Italia sul pennone di Garmisch
per la spettacolosa vittoria delle Fiamme Verdi
nella gara delle pattuglie militari

LA CLASSIFICA

Il duello italo-finlandese

REGINA EXTRA

Tutta la prima pagina de «La Gazzetta dello Sport» fu dedicata alla «spettacolosa vittoria delle Fiamme Verdi»

Il numero de l'«Alpino» del marzo 1936, con il titolo «A Garmisch gli alpini si sono affermati i primi soldati del mondo», annunciava il prestigioso avvenimento ai suoi lettori: «Il tricolore è salito a Garmisch sul più alto pennone olimpico, per merito delle fiamme verdi d'Italia. Gli alpini del capitano Silvestri, veloci nell'attacco, formidabili nell'ascesa, durissimi nella resistenza, hanno sbaragliato le rappresentanze di tutti i più forti eserciti al mondo».

Effettivamente, al di là dell'enfasi dell'epoca, si trattò di un'affermazione sportiva di grande pregio perché la Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta, fondata da appena due anni, riuscì ad imporsi all'attenzione dell'opinione sportiva mondiale battendo le squadre nordiche che fino ad allora avevano ritenuto lo sci di fondo loro esclusiva competenza. Il 18 gennaio 1936 gli azzurri con le stellette, raggiunta la Germania dopo un'accuratissima preparazione, iniziano così la loro avventura per la quale sognano un onorevole piazzamento.

Il capitano Enrico Silvestri, capo pattuglia, è accompagnato dai tenenti Francesco Vida (che il 22 agosto 1948, dopo la guerra, assumerà il comando della rinnovata Scuola di Aosta) e Giuseppe Fabre, il sergente Luigi Perenni, il caporal maggiore Ettore Schranz, il caporale Arcangelo Bonora e gli alpini Stefano Sertorelli e Sisto Scilligo. L'accoglienza non è delle più favorevoli da parte delle rappresentative delle altre nazioni; solo gli atleti tedeschi dimostrano un po' di cordialità nei riguardi dei nostri militari. Il motivo non è certamente la presunta competitività accreditata alla squadra azzurra, bensì motivi politici: l'Italia, infatti, il 3 ottobre dell'anno precedente aveva invaso l'Etiopia, il che aveva provocato una condanna delle Nazioni Unite.

Perenni, Sertorelli e Scilligo furono scelti per comporre la squadra di Silvestri. Tutto era stato previsto alla perfezione, prima di partire dall'Italia anche il lanificio Zegna di Biella aveva confezionato delle uniformi, regolamentari e in perfetto stile, ma leggerissime: pesavano circa 900 grammi. Giunge la data fatidica, 14 febbraio, giorno dedicato alle gare militari. Durante la notte, alla luce delle torce, i gregari della squadra azzurra avevano ispezionato minutamente il percorso e la neve. Inizia così la feb-

brile preparazione della sciolinatura con il suo caratteristico rituale da setta carbonara. Tutta la delegazione italiana si dispone lungo l'itinerario con l'incarico di organizzare un sistema di segnalazione e per comunicare agli atleti costantemente la posizione degli avversari.

Alle 9, nove pattuglie, in rappresentanza di altrettante nazioni, sono pronte alla partenza. Ogni rappresentativa è composta da un ufficiale, capo pattuglia, armato di pistola, e da tre pattugliatori, armati di fucile di ordinanza e dotati di zaino con munizioni e zavorra: il tutto per un peso di 10 kg. Gli azzurri risolvono brillantemente il problema trasformando la zavorra (per raggiungere il peso previsto) in sacchettini di pallini di piombo, situati, nello zaino, in posizione alta, baricentrica, tra le scapole, per sfruttare meglio, durante la scivolata con gli sci, l'energia cinetica provocata dall'oscillazione del carico. Inizia la gara più emozionante. Parte la Finlandia e a distanza di tre minuti si susseguono: la Polonia, l'Italia, la Svizzera, la Francia, la Germania, la Cecoslovacchia, la Svezia e l'Austria. Le squadre hanno davanti a sè 25 km di percorso impegnativo.

Al passaggio del 6° chilometro, la Finlandia segna il miglior tempo, seguita a pochi secondi dall'Austria e dalla Polonia. È la volta poi di Svezia e Italia, circa a due minuti. Al decimo chilometro gli azzurri superano l'Austria e la Polonia ormai sfiancate dal loro frenetico ritmo di gara e si staccano dagli svedesi. A metà gara poco più di 30 secondi dividono gli alpini dai forti nordici. Al 13° km, a metà gara, il percorso porta gli atleti nello stadio olimpico, al poligono di tiro. I finlandesi se la cavano velocemente: abbattono i tre palloncini (di 30 cm di diametro posti a 150 metri) e ripartono velocemente. Anche gli italiani risolvono tutto in 44 secondi, con un colpo in più sparato da Sertorelli che favorisce i polacchi abbattendo anche uno dei loro palloncini. Oramai la lotta per la vittoria si è ristretta fra due squadre: i distacchi con le altre diventano sempre più incolmabili. Le squadre di testa sono giunte alla seconda e ultima salita, la più impegnativa.

Perenni, Sertorelli e Scilligo, spingo-

L'ALPINO 3

# A Garmisch gli alpini si sono affermati i primi soldati del mondo

*Il tricolore è salito a Garmisch sul più alto pennone olimpionico, per merito delle fiamme verdi d'Italia!*

*Gli alpini del capitano Silvestri, veloci nell'attacco, formidabili nell'ascesa, duri nella resistenza, hanno sbaragliato le rappresentanze di tutti i più forti eserciti del mondo!*

*Fra [illegible] c'erano, fra esse, quelle dei montanari [illegible] luogo e quelle dei popoli che vivono [illegible] l'anno fra la neve, e nascono, per così [illegible] altro, con gli sci nei piedi, e praticano il [illegible] da neve, da mezzo secolo.*

*figli[illegible] che dico mezzo secolo?*

*trop[illegible] rudimentali di Svezia, di Norvegia, [illegible] Finlandia, figurano nei musei alpini e [illegible] sono di epoche lontanissime; da noi, trenta anni fa, i pochi che praticavano lo sci, passavano, agli occhi dei più, come dei pazzi malinconici!*

*Vittoria di stile e di volontà, colmando [illegible] clamoroso della preparazione sciatoria alpina, tormento da anni, dei nostri reggitori militari, passione di tutte le genti*




14 febbraio 1936-XIV: data memoranda per il nostro Corpo glorioso. A Garmisch, dinnanzi ad ottantamila spettatori acclamanti, affluiti d'ogni parte del mondo, la pattuglia alpina comandata dal vecchio capitano Silvestri, ha vinto la più importante, la più significativa delle gare della IV Olimpiade Invernale. Gli alpini sono risultati i primi soldati del mondo, confermando la piena meravigliosa efficienza dell'Esercito italiano. Nella fotografia in alto, la squadra al completo: cap. Enrico Silvestri, tenente Francesco Vida, alpino Arcangelo Bonora, Sisto Scilligo, cap. Ettore Schranz, serg. Luigi Perenni e alpino Stefano Sertorelli.

Nella seconda fot. la prova di tiro. Nella terza il travolgente arrivo.

**Così, nel numero di marzo del 1936, «L'Alpino» diede la notizia della vittoria di Garmisch**

**La pattuglia vincitrice taglia il traguardo. Il cap. Silvestri, stremato, è piegato in due**

**La «pattuglia d'oro»: da sinistra, Sertorelli, Scilligo, Perenni, Silvestri**

no sugli sci e volano. Silvestri, con i suoi 15 anni in più, fa un po' di fatica a tenere il passo. I primi, accortisi di andare troppo forte, rallentano e «riassorbono» il loro comandante. Al termine della salita gli azzurri con il loro tempo hanno superato i finlandesi: ora sono in testa alla gara. All'inizio della discesa, il vantaggio è di un minuto. Al termine si riduce perché i nordici sono scesi benissimo. Gli ultimi 4 chilometri saranno decisivi. A 3 chilometri dall'arrivo i finlandesi iniziano lo sprint; lo speaker dà i passaggi ogni 500 metri. La Finlandia taglia il traguardo: ha dimezzato il suo distacco dagli italiani. Sembra avviarsi alla vittoria. Il suo tempo è di 2 ore, 29 minuti e 49 secondi.

L'Italia è ancora in gara: se non arriva entro sei minuti, è fatta per i nordici. Ma eccoli gli azzurri: in fondo allo stadio, avanzano rapidi. Sertorelli trascina il gruppo e di tanto in tanto rincuora il suo comandante Silvestri, incitandolo a tenere duro. Ancora 500 metri; ora mancano solo 50 metri: la vittoria sembra veramente a portata di mano per gli atleti della Scuola di Aosta. Gli alpini si mettono in linea e tagliano il traguardo: Silvestri visibilmente sofferente, Scilligo con il viso verso l'alto, soddisfatto; Perenni con il suo stile puro di fondista e Sertorelli comprensibilmente felice. Per 14 secondi l'Italia ha battuto i forti nordici, penalizzando la Svezia con 6' e 50" e l'Austria con 8'. Lo sci di fondo che sembrava fino ad allora appannaggio dei paesi nordici regala un oro olimpico all'Italia. Una magnifica affermazione agonistica che un successivo commento di Francesco Vida sintetizza nel migliore dei modi:

*«Questa vittoria degli alpini suscitò meravigliati ed entusiastici riconoscimenti nel mondo sportivo internazionale e in Italia. Esso contribuì inoltre a dissolvere quell'atmosfera di freddezza e di ostilità che fin lì aveva circondato ingiustamente i nostri atleti che a Garmisch erano venuti in veste di vessilliferi dello sport dello sci, all'ombra della bandiera tricolore, non come esponenti di una ideologia politica».* ■

A VALDOBBIADENE

# Marcia alpina di regolarità

La squadra ANA 1ª classificata

La pattuglia militare 1ª classificata

*Domenica 3 settembre 1995, la sezione ANA di Valdobbiadene ha avuto l'onore di ospitare il 23° Campionato nazionale di marcia alpina di regolarità a pattuglie, che ha visto la partecipazione di 65 pattuglie provenienti da 14 sezioni ANA, e 9 militari in rappresentanza delle brigate alpine «Julia», «Tridentina» e «Cadore» e del Comando Art. di Trento. Il percorso si snodava, per circa 20 Km, lungo i sentieri delle Prealpi trevigiane in luoghi testimoni di tante battaglie durante la guerra '15-'18. C'era, quella mattina, una fitta nebbia che ha, purtroppo, nascosto alle pattuglie il panorama stupendo che spazia, oltre quota 1000, dal massiccio del Grappa, alla laguna di Venezia finendo, ad est, con la costa slovena. Nel pomeriggio, la cerimonia della premiazione. Prima della consegna dei numerosi premi ai vincitori e partecipanti, il vice presidente nazionale Valditara ha voluto sottolineare l'importanza di continuare questo genere di manifestazioni che sono all'insegna dell'amicizia e della solidarietà e ha espresso soddisfazione per la presenza delle pattuglie militari.*

**LE CLASSIFICHE**

**Alpini in congedo** - 1ª pattuglia A (ANA Brescia) - 2ª pattuglia B (Salò) - 3ª pattuglia B (Brescia).
**Alpini in armi** - 1ª pattuglia A (Com. Trento) - 2ª pattuglia A («Julia») - 3ª pattuglia A («Tridentina»).
**Sezioni ANA** - 1ª Brescia - 2ª Bassano del Grappa - 3ª Salò.

# Il ten. Scarano «alpino dell'anno»

Il 28 ottobre 1995, nell'Aula Magna dell'università di Udine, il presidente della sezione ANA di Savona, Franco Siccardi, ha proclamato il tenente degli alpini Antonio Scarano, del btg. «Gemona», dell'8° rgt. alpini, «Alpino dell'anno 1994 - alle armi».

La cerimonia si è svolta alla presenza di numerose autorità militari e civili, di ex comandanti della «Julia» e cittadini tra cui il gen. C.A. Becchio comandante del 4° C.A. alpino, il gen. Mazzaroli attuale comandante della brigata, il presidente nazionale Caprioli. Il presidente, ringraziate le autorità militari, ha messo in evidenza il legame che unisce idealmente gli alpini savonesi con il btg. «Gemona» e ha dato lettura della motivazione:

*«Impegnato nell'operazione Onumoz in Mozambico, comandante di pattuglia operante lungo il corridoio di Beira, interveniva prontamente con i propri uomini, neutralizzando e, successivamente, assicurando alle forze di polizia locali, un pericoloso individuo armato che, sparando all'impazzata, minacciava l'incolumità dei passanti ed ostacolava altresì il transito lungo la strada Beira-Chimoto. Brillante esempio di coraggio, professionalità e senso del dovere.*

Nhamatanda (Mozambico)
24 febbraio 1994»

**Il presidente della sezione ANA di Savona, Siccardi, consegna il diploma di «Alpino dell'anno 1994». Lo ha ritirato il t. col. Bertoia, del btg. «Gemona», per conto del tenente Antonio Scarano, in missione all'estero.**

LA TAPPA AL RIFUGIO CONTRIN DEGLI ALPINISTI DEL CAI
IN MARCIA PER 6.000 CHILOMETRI

# Camminaitalia, un itinerario dalla Gallura a Trieste

## Lo hanno tracciato locali sezioni del Club Alpino per far conoscere sempre più il fascino discreto della montagna

***È in gestazione un grandioso progetto presso la sede nazionale: celebrare l'80° anniversario di fondazione nel 1999, percorrendo a staffetta i tratti salienti di CAMMINAITALIA, d'intesa con il CAI. Per ora è solo un'idea. Presto si provvederà ai primi contatti esplorativi.***

di Armando Poli

*Grande risonanza e attenzione ha ottenuto l'iniziativa promossa dal CAI denominata «Camminaitalia» e che da febbraio a ottobre ha visto un gruppo di alpinisti, guidati dal vicepresidente nazionale del CAI Teresio Valsesia, percorrere il «Sentiero Italia», lungo un tracciato di circa 6.000 km che si sviluppa da Santa Teresa di Gallura fino a Trieste. Il «sentiero», realizzato zona per zona dalle locali sezioni del CAI, non presenta eccessive difficoltà alpinistiche (ed è perciò accessibile a tutti gli appassionati della montagna) ed attraversa i luoghi più affascinanti del nostro Paese. Lo scopo dell'immane impresa era quello di avvicinare un pubblico sempre più vasto, e quindi non specializzato, alla montagna e valorizzarne quindi gli aspetti storico-culturali. In definitiva, quindi, conseguire tanti benefici sia per il corpo che per lo spirito, avvicinandosi ad un ambiente da salvaguardare, conoscendo e tutelando l'integrità e l'equilibrio che la natura si è data attraverso i millenni.*

*Questo fatto non poteva sfuggire all'ANA, che fra le proprie finalità istitutive annovera anche la valorizzazione della montagna. Basti pensare alle tante analogie che legano CAI e ANA, ai felici rapporti sempre intercorsi, soprattutto a livello locale, quando spessissimo alpinista ed alpino si individuano nella stessa persona.*

*Ecco allora moltissimi alpini lungo tutto il percorso festeggiare Camminaitalia ed accompagnare i valorosi camminatori del CAI nell'attraversamento dei loro monti e delle loro località.*

*Il 25 settembre Camminaitalia ha fatto tappa al rifugio Contrin dell'ANA. Una delegazione dell'Associazione guidata dal consigliere nazionale Armando Poli è salita a porgere il benvenuto a nome del CDN e di tutti gli alpini. L'incontro si è svolto in un'atmosfera di affettuosa simpatia cosicché i graditissimi ospiti si sono sentiti a loro agio come a casa propria. E non poteva essere diversamente, perché qui, come ha ricordato Poli a Valsesia, fra SAT — Società alpinisti tridentini — che è una sezione del CAI e Associazione nazionale alpini, sezione di Trento, c'è sempre stata un'intesa fraterna, dato che la sezione ANA di Trento è nata nel 1920 proprio in seno alla SAT.*

*Il 6 ottobre Camminaitalia si è conclusa con l'ultima tappa fino a Trieste. Alla manifestazione finale, con il presidente nazionale del CAI De Martin, è intervenuto anche il presidente nazionale dell'ANA, Caprioli.*

**Foto ricordo, al rifugio Contrin. Secondo e terzo, da sinistra, in piedi, Poli, consigliere nazionale dell'ANA, e Valsesia, vice presidente nazionale del CAI**

## Alpini e soci CAI collaborano sui sentieri di Ceresole Reale

La sezione dei CAI di Chivasso con la collaborazione dei gruppi ANA dell'XI zona (provincia di Torino) ha ricostruito in occasione del passaggio del Camminaitalia un ponticello sul sentiero che conduce al colle della Crocetta, nella valle dell'Orco. La passerella in legno era stata spazzata via dal torrente durante le alluvioni dell'autunno scorso. L'opera, inaugurata il 16 luglio, servirà anche ai pastori che con le loro bestie salgono in estate agli alpeggi in quota. La collaborazione tra soci dei CAI e alpini prosegue: sono in programma nuovi interventi sui sentieri, spesso abbandonati.
Informazioni: Gian Maria Capello, CAI Chivasso, tel. 011/9111478.
*(Dalla rivista del Club Alpino Italiano)*

## ALLA CASERMA «ROSSI» DI MERANO

# Il presidente della Provincia visita il battaglione «Edolo»

Il presidente della Provincia di Bolzano, Luis Durnwalder, ha fatto visita al battaglione «Edolo» di stanza alla caserma «Rossi» di Merano. Il reparto è formato da reclute della provincia di Bolzano, quasi tutte di lingua tedesca. All'ospite, il generale Becchio, comandante del IV Corpo d'Armata, ha spiegato in che modo la recluta affronta il primo impatto con la vita militare e come, in seguito, viene impiegato il soldato di leva di madrelingua tedesca, nel contesto del servizio militare in Alto Adige.

**Da sinistra: ten. col. Williebald Schenk, vice comandante del battaglione alpini «Edolo», il generale Angelo Becchio comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, Luis Durnwalder, presidente della giunta provinciale e il ten. col. Carlo Calenco, comandante del battaglione alpini «Edolo».**

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

**3 marzo**
VICENZA - Campionati sezionali di sci a Folgaria (TN).
CADORE - Gara intersezionale di slalom gigante a Cortina d'Ampezzo.
BOLZANO - A Dobbiaco, sci di fondo. Trofeo «Penne Nere» Coppa Dordi.
ABRUZZI - Gara di sci di fondo a Villa Celora (PE).

**10 marzo**
19° CAMPIONATO NAZIONALE SCI ALPINISMO A LIZZANO IN BELVEDERE - SEZIONE BOLOGNESE ROMAGNOLA.
BOLOGNA - Trofeo Caduti alpini.
VARALLO - Adunata sezionale a Aranco.

**17 marzo**
CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA NELLA SEDE DELLA SEZIONE ANA DI MILANO.
DOMODOSSOLA - Marcia bianca degli scarponcini a Formazza.
PAVIA - Gruppo di Casteggio - 19ª rassegna del cinema amatoriale a Casteggio.

**24 marzo**
30° CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM GIGANTE A APRICA (SONDRIO).
PARMA - Commemorazione naufragio del Galilea a Maiatico di Sala Baganza.
ABRUZZI - Gara di slalom gigante a Campo Imperatore (AQ).

**29 marzo**
LECCO - Concerto del Coro Grigna con consegna borsa di studio Corrado Pedroni.

**31 marzo**
UDINE - A Muris di Ragogna commemorazione Caduti del Galilea.


# RANAJAX
**Italia** s.r.l.
**IMPORT - EXPORT**

**VUOI SVOLGERE UN'ATTIVITÀ *REMUNERATIVA* A CONTATTO CON LA NATURA? ALLEVA RANE IN CATTIVITÀ**

La **RANAJAX** è la principale ditta nel mondo nella commercializzazione della Rana d'allevamento Brasiliana; e da quest'anno è presente anche in Italia per fornire girini e rane adulte su tutto il territorio nazionale ed europeo. Avete voglia di lavorare, tempo disponibile, un capitale da investire e un appezzamento di terreno di circa 2.000 mq.? Sia che siate in cerca di prima occupazione, sia che vogliate incrementare le vostre entrate contattateci:

PER INFORMAZIONI GRATUITE SPEDIRE IL COUPON COMPILATO AL SEGUENTE INDIRIZZO:

**RANAJAX - ITALIA s.r.l.**
**Via Eridania, 46**
**Tel. 0425/750.995**
**Fax 0425/750.060**
**Zona poligono Aquila**
**45030 OCCHIOBELLO (RO)**

Cognome .....
Nome .....
Età ..... Tel. .....
Via ..... n. .....
Località .....
C.A.P. ..... Prov. .....
Professione .....
Disposizione terreno mq. ..... ALP

# Alpini del centro sud: 20.000 ore di lavoro per la «buonasanità»

## Hanno ristrutturato il Pronto Soccorso della sezione ematologia dell'Università di Roma

*Se Ancora mancava una prova che gli alpini sono «sempre quelli» come dice una nostra canzone e che essi ragionano allo stesso modo, dalla cerchia alpina alle falde dell'Etna, tale prova ci è stata fornita in modo lampante sabato 13 gennaio 1996.*

*Infatti in quel giorno si è celebrato l'atto conclusivo della ristrutturazione del Pronto Soccorso presso la sezione di ematologia dell'Università «La Sapienza» di Roma. Come dice il nome stesso, «Romail», esso opera per interessamento dell'Associazione italiana contro la leucemia: A.I.L. appunto, per cui Romail ne è la logica denominazione. Si è trattato di un lavoro imponente, portato a termine da 150 alpini delle sezioni centro-meridionali che in tal modo hanno offerto, gratuitamente come è nostro costume, 20.000 ore di lavoro per realizzare il progetto dell'ing. Vincenti Mareri, vice presidente della sezione di Roma, e per portare la vecchia struttura a livelli definiti all'avanguardia in campo europeo. Rossosch, Armenia, Alessandria, Roma: l'opera di dedizione al prossimo continua, all'insegna del motto dannunziano «io ho quel che ho donato».*

*Gli alpini centro meridionali hanno dimostrato di saper competere in questa splendida gara di altruismo, con i colleghi del nord, pur attingendo ad un numero ben inferiore di iscritti. La cerimonia è stata semplicissima: la messa, pochi discorsi molto concisi, una visita ai locali ristrutturati e nulla di più, a sottolineare che gli alpini rifuggono da ogni clamore. Nella sua omelia, mons. Marra, ordinario militare, ha individuato nella fede la molla che spinge gli alpini a dare senza pretendere: essi sono i moderni «buoni samaritani» dalla celebre parabola.*

*A sua volta il prof. Mandelli, direttore della cattedra di ematologia, ha rammentato che se è vero che esiste una malasanità di cui tutti parlano perché fa succosa notizia, vi è anche la buona sanità che lavora e che resta nell'ombra: la realizzazione del centro che, non dimentichiamolo, è rivolta anche ai bambini leucemici, ne è la dimostrazione. Egli ha tenuto a sottolineare che il lavoro è stato reso più difficoltoso perché la vecchia struttura ha continuato a funzionare, per cui gli alpini hanno dovuto lavorare per blocchi di reparto, avendo cura di non infastidire troppo i ricoverati. Commosso, il prof. Mandelli ha premiato, per tutti, l'ing. Vincenti Mareri, rammaricandosi di non poterlo fare uno per uno, con i volontari.*

*Il nostro presidente invece ha fatto un poco la storia dell'intervento; lo ha fatto alla sua maniera, da alpino ad alpini, come ha detto nell'esordio, ricordando che l'iniziativa è partita da una proposta del gen. Gualtiero Stefanon, uno di quegli alpini che, con il suo entusiasmo, contenuto ma caparbio, sa raggiungere gli obiettivi prefissati. Poiché agli alpini non piacciono le «trombonate», il presidente Caprioli si è limitato a dire: «Grazie alpini, avete offerto un pezzetto del vostro cuore, avete salvato qualche vita. Questo fa ben sperare nel futuro: se è vero che i bergamaschi come me e come il prof. Mandelli hanno la testa dura, è anche vero che tutti gli altri italiani non sono da meno. L'Italia è una ed una sola: i caduti di tutte le nostre guerre non meritano certo una nazione ridotta nello stato attuale. Essi si sono immolati per un'Italia che guardasse verso l'azzurro del cielo, non verso una nuvolaglia apportatrice di nefandezza. Ricordo ancora le ultime parole di un alpino morto fra le mie braccia a Nikolajewka: «Signor tenente mi saluti l'Italia». E io l'ho fatto da Tarvisio, dove ero giunto con la tradotta che mi riportava in Patria dalla Russia. L'ho fatto, intendo per l'Italia, la nazione che andava da lì alla Sicilia».*

*L'ing. Vincenti Mareri consegna la pergamena ai volontari: una, scritta di pugno dal prof. Mandelli, l'altra, a firma di Caprioli, decorata da un artista di Latina.*

*Segue lo scoprimento di un bel mosaico, opera del dott. Strazza, pittore di Roma ed eseguito dall'alpino Pauletti di Spilimbergo, raffigurante un alpino che soccorre un bimbo, accompagnato verso la luce della guarigione da due crocerossine; i colori sfumati esaltano la suggestione quasi mistica del quadro. Uscendo, un passante incuriosito chiede perché tanti alpini; una crocerossina risponde: «Ognuno di questi alpini ha salvato una vita».*

**CDD**

## La caserma «Bosin» di Merano: precisazione del generale Becchio

Riportiamo integralmente la risposta che il gen. Becchio, comandante del 4° C.A.A. ha dato all'alpino Stefano Vitali a proposito della sua accorata segnalazione sullo stato di abbandono della ex-caserma Bosin di Merano, apparsa nel numero di dicembre 1995:

*Egregio Signor Vitali condivido il Suo sdegno per lo stato in cui versa l'ex caserma «L. Bosin» in Merano, ma Le dico subito che di questo il 4° Corpo d'Armata alpino non ha colpa alcuna, poiché da 4 anni l'infrastruttura non è più utilizzata da nostri reparti. L'intera area demaniale su cui sorge la struttura militare, infatti, è stata ceduta nel 1991 alla Provincia Autonoma di Bolzano nel quadro di una serie di permute di aree demaniali. Evidentemente la Provincia non ha ancora deciso la destinazione d'uso della caserma e l'attuale stato di abbandono ne è la diretta, immediata conseguenza. Spero che i Suoi ricordi non siano legati solo ai «muri» della «Bosin», ma anche a qualche altro aspetto del suo servizio militare che non sta esposto, come i vecchi palazzi abbandonati, alle ingiurie del tempo! Cordiali saluti*

Gen. C.A. Angelo BECCHIO

A CUGLIERI, IN PROVINCIA DI ORISTANO

# L'abbraccio dei sardi agli alpini

**Il 7 e 8 ottobre si è svolto il 4° raduno internazionale, con delegazioni provenienti anche dalla Germania. Il ricevimento in Comune**

di Giorgio Corbia

Nella graziosa cittadina di Cuglieri, n provincia di Oristano, si è svolto il 7 e l'8 ottobre scorsi il 4° raduno intersezionale. Vi hanno partecipato alpini provenienti dalla Germania, e dalle sezioni di Aosta, Carnica, Lecco, Marostica, Mondovì, Napoli, Torino, Trento, Valdobbiadene e Vicenza.

Sabato 7 nel pomeriggio, il cappellano capo del comando della Regione militare, don Luigi Balloi, ha celebrato una messa nella pittoresca cappella dedicata alla Madonna delle nevi. È una chiesetta voluta dagli alpini per onorare i Caduti, costruita su una cima della catena del Montiferru, a mille metri di quota. Un luogo assai suggestivo, tra boschi di lecci e querce secolari, agrifogli, eriche e ginestre.

Dopo la celebrazione, è iniziata la festa, con corse di pariglie guidate dai cavalieri in piedi sulla gruppa dei cavalli e con sfilate di gruppi folcloristici nei tradizionali costumi. Quindi balli e canti, alternati da canzoni di montagna interpretate dal coro degli alpini della sezione di Sardegna.

Il giorno successivo, domenica, è stata deposta una corona al monumento che ricorda i Caduti, mentre gli onori militari erano resi da un picchetto armato della brigata «Sassari». Hanno quindi sfilato per le strade del paese le tante sezioni alpine, applauditissime da una folla giunta anche dai comuni vicini.

Il sindaco di Cuglieri ha salutato ufficialmente autorità e presidenti di sezione nelle sale del Municipio, dove era stato allestito un rinfresco, ed ha offerto una targa ricordo ai rappresentanti delle sezioni. A nome di questi ultimi lo ha ringraziato il col. Toio Coiana, che ha espresso la gratitudine degli alpini per l'accoglienza ricevuta nelle due indimenticabili giornate. Un grazie al sindaco e ai cittadini di Cuglieri è venuto anche dal generale di C.d'A. Luigi Campagna, comandante della regione militare di Sardegna. ■

# Nulla di nuovo sotto il sole

Ecco documentato un episodio di Protezione civile «ante litteram»: alpini in congedo della Val di Non impegnati in opere di contenimento in montagna. La foto — gentilmente concessa dalle Comunità Cristiane della val di Sole — è senza data, ma risale presumibilmente agli anni Venti.

L'ALPINO

390.000 copie diffuse in abbonamento

Grande attenzione e fedeltà di lettura

Un media valido per la vostra pubblicità

*Concessionaria Esclusiva*

Publicinque srl

Corso Tassoni 79/5
10143 Torino
Tel. 011/771.19.50 (r.a.)
Fax 011/75.56.74

# Una fossa comune a Postojalewka per italiani, tedeschi e russi

## Il recupero eseguito per conto di Onorcaduti. I resti dei nostri alpini tumulati a Cargnacco

La tenda del campo di recupero a Nova Postojalewka

*La bandiera italiana si vede da lontano. Sventola accanto a quella russa, piantate come un segno di vittoria sopra una grande tenda da campo, in mezzo alla pianura che il quieto Don percorre a ridosso degli ultimi contrafforti della catena del Rialzo Centrale.*

*La colonna d'auto si ferma. A bordo, con Angelo Greppi, la delegazione dell'ANA che, di ritorno da Nikolajewka è diretta a Rossosch, per gli ultimi ritocchi all'asilo costruito dagli alpini e donato alla cittadina ai primi giorni dell'agosto 95.*

*Vicino alla tenda c'è una depressione del terreno, la terra è smossa. Era una grande buca che per molti anni è stata la tomba di centinaia di soldati italiani, quasi tutti alpini della «Julia» morti durante la ritirata del terribile inverno 1942/43.*

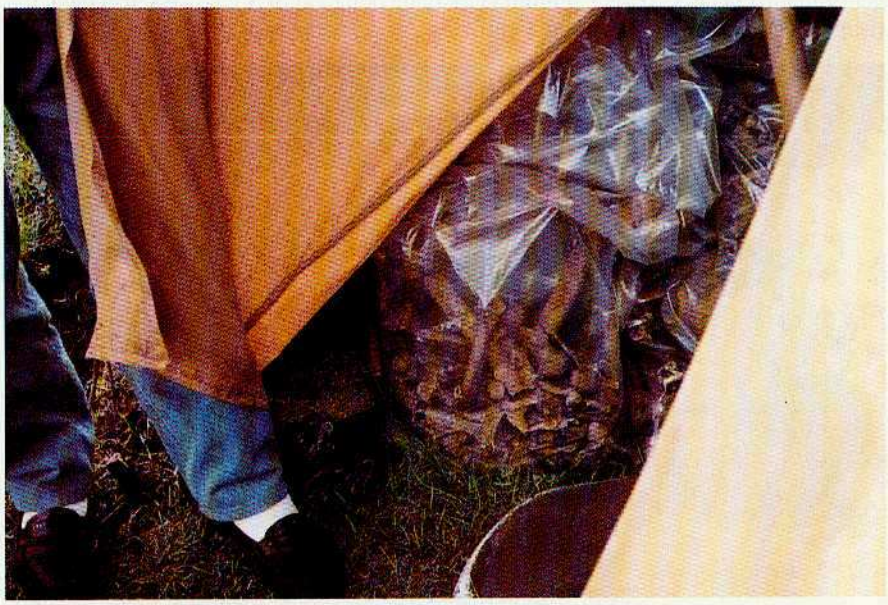
*Quattro giovani russi sono al lavoro, vengono da Nova Postojalewka, ad una quindicina di chilometri da Rossosch. Questo è uno dei campi di recupero attivati per conto di Onorcaduti, uno dei tanti cimiteri comuni la cui memoria si è tramandata di padre in figlio sino ad oggi. Per cinquant'anni e oltre, il gelido inverno (intorno ai 25 gradi sotto zero) ha stretto quei poveri resti in una bara di terra gelata, per oltre cinquant'anni la primavera ha ricoperto la fossa di anemoni e margherite.*

*Resta poca cosa: solo due alpini saranno identificati, dalle piastrine. Per gli altri c'è solo il pietoso recupero delle ossa, che vengono raccolte in grossi sacchi di plastica. Greppi riconosce un frammento di elmetto con il fregio dell'8° reggimento della «Julia» e una manciata di piastrine raccolte qua e là.*

*Non sono soltanto alpini. I russi che lavorano al recupero raccontano che di tanto in tanto trovano i resti di soldati tedeschi e anche russi. La selezione non è facile. Del resto, fra il dicembre del '42 e il gennaio del '43, in quel luogo ci fu uno scontro tra i due eserciti: chi si ritirava non aveva neppure il tempo per la pietà verso i caduti, chi avanzava non poteva fermarsi. La fossa comune raccoglieva vincitori e vinti.*

*Dopo la sosta imprevista, la colonna di volontari dell'ANA ha ripreso il viaggio per l'ormai vicina Rossosch, dove ha completato l'asilo, che è stato consegnato ufficialmente al sindaco. Sarà la testimonianza di pace degli alpini.*

*Anche l'opera di recupero a Postojalewka è ormai terminata: i resti dei nostri soldati sono stati portati in patria a settembre e tumulati a Cargnacco.* ■



Parte dei resti di soldati italiani esumati dalla fossa comune

# TI SALVA IN ANGOLO

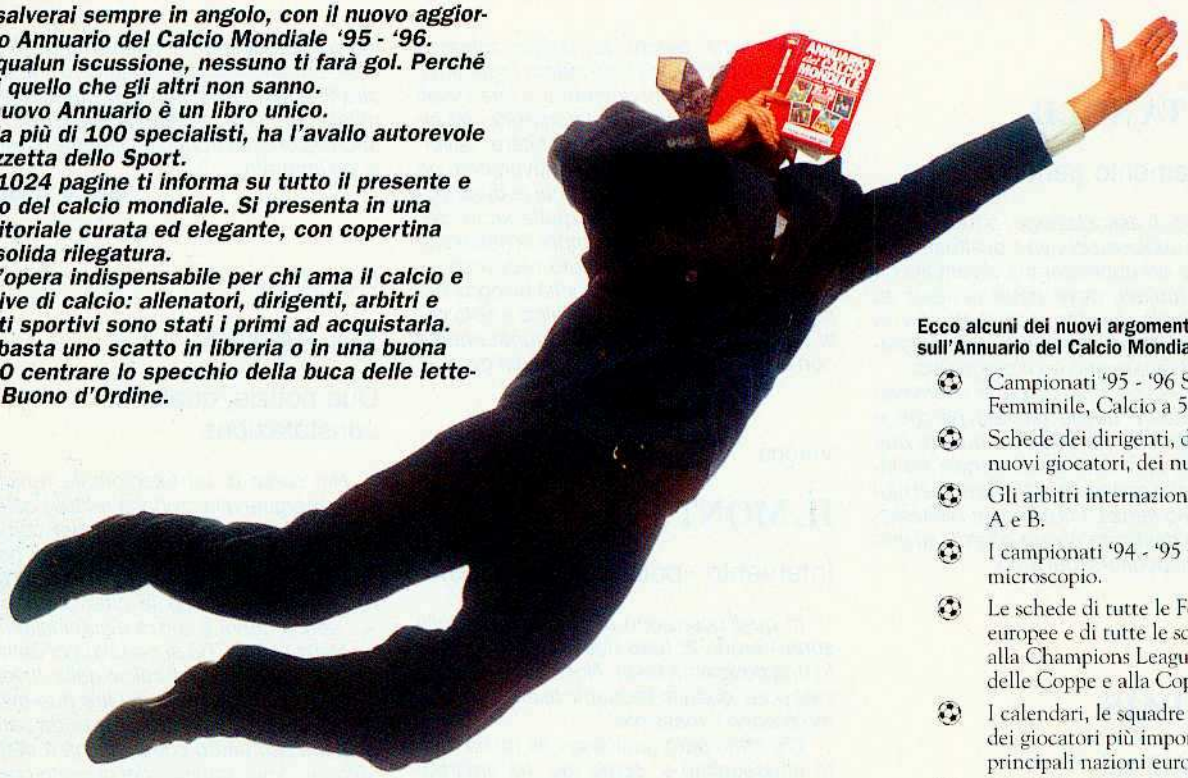
***Ti salverai sempre in angolo, con il nuovo aggiornatissimo Annuario del Calcio Mondiale '95 - '96.***

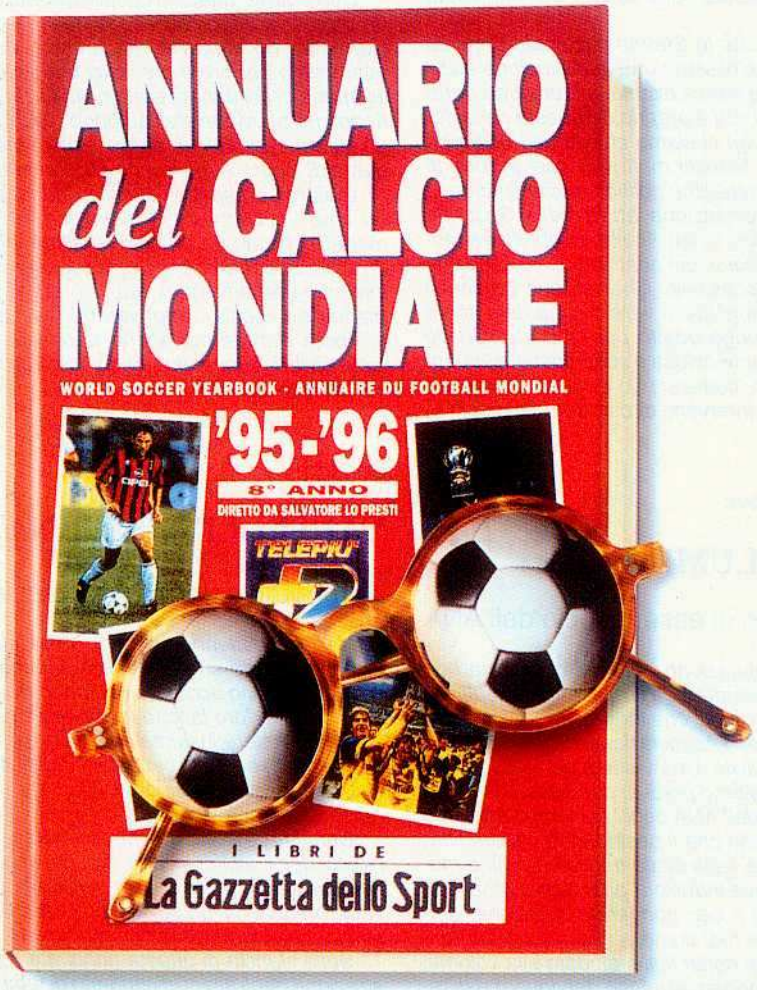
***In qualun iscussione, nessuno ti farà gol. Perché tu saprai quello che gli altri non sanno.***

***Il nuovo Annuario è un libro unico. Scritto da più di 100 specialisti, ha l'avallo autorevole della Gazzetta dello Sport.***

***In 1024 pagine ti informa su tutto il presente e il passato del calcio mondiale. Si presenta in una veste editoriale curata ed elegante, con copertina rigida e solida rilegatura.***

***Un'opera indispensabile per chi ama il calcio e per chi vive di calcio: allenatori, dirigenti, arbitri e giornalisti sportivi sono stati i primi ad acquistarla. E tu? Ti basta uno scatto in libreria o in una buona edicola. O centrare lo specchio della buca delle lettere con il Buono d'Ordine.***






**Ecco alcuni dei nuovi argomenti che troverai sull'Annuario del Calcio Mondiale '95 - '96:**

- Campionati '95 - '96 Serie A, B, C, Femminile, Calcio a 5.
- Schede dei dirigenti, dei tecnici, dei nuovi giocatori, dei nuovi stranieri.
- Gli arbitri internazionali e quelli di A e B.
- I campionati '94 - '95 rivisti al microscopio.
- Le schede di tutte le Federazioni europee e di tutte le squadre iscritte alla Champions League, alla Coppa delle Coppe e alla Coppa UEFA.
- I calendari, le squadre e le schede dei giocatori più importanti delle principali nazioni europee.
- Le schede delle principali squadre di club e delle nazionali di Nord, Centro e Sud America, Africa e Asia.
- La Coppa dei Campioni '61 - '65: partita per partita, il primo successo del Milan e il biennio dell'Inter di Moratti ed Herrera.
- Le grandi sfide delle italiane nelle coppe europee.
- L'Italia contro tutti: il curriculum della nazionale, avversario per avversario.
- La storia di tutte le coppe internazionali e intercontinentali.
- La storia dei mondiali.
  E poi ancora statistiche, record, tornei e tante altre notizie e curiosità.

## BUONO D'ORDINE

**Da inviare alla S.E.T. Srl - C.so Tassoni, 79/5 - 10143 TORINO**
**o via fax: (011)755674**

**SI'**, desidero acquistare l'ANNUARIO DEL CALCIO MONDIALE '95-'96 A L. 35.000*
Vi prego dunque di spedirmi n°..... copie, al prezzo di L. 35.000 cadauna (spese di spedizione comprese)

☐ Allego assegno intestato a S.E.T. Srl ☐ Pagherò contrassegno ☐ Pago mediante carta di credito VISA

Firma .....

N° carta di credito scadenza

cognome .....

nome .....

via ..... n° .....

città .....

cap ..... provincia ..... tel .....

* ESTERO Europa: L. 50.000, Paesi extra Europei: L. 100.000
NB: In questo caso, per il pagamento utilizzare esclusivamente carta di credito o inviare assegno postale o Eurocheque.

ALP 2/96

**NELLE MIGLIORI EDICOLE E LIBRERIE**

# La nostra stampa

a cura di Vitaliano Peduzzi

Pinerolo

## TRANTA SOLD

### Il rinnovamento generazionale

*Ogni tipo di associazione, a tutti i livelli, per essere qualcosa di vivo e di attuale, per non essere od apprestarsi a diventare un pezzo da museo, deve poter contare su forze, su uomini, su idee soprattutto che ne consentano il rinnovamento, il miglioramento, l'adeguamento ed il progresso.*

*Alle generazioni più anziane si devono poter affiancare quelle giovani perché è soltanto l'osmosi continua tra queste due componenti parimenti fondamentali ed insostituibili che consente di trovare quel giusto equilibrio senza il quale ogni realtà associativa è destinata presto o tardi, ad inaridirsi od a spegnersi del tutto.*

Torino

## CIAO PAÍS

### Emblemi di cui non si deve abusare

*Sento l'esigenza di richiamare l'attenzione sulla «improprietà» dell'uso del nostro distintivo sociale su lettere e manifesti nonché sulla «inopportunità» di vedere il nostro cappello alpino portato in occasioni non ufficiali.*

*Vi sono già state avvisaglie di reazione e altre ne seguiranno.*

*Mi spiace per chi non ha capito... e non è colpa mia! Come presidente — così pure per chi ha responsabilità di guida — vi è l'obbligo morale di intervenire per la salvaguardia degli alpini e dell'ANA.*

*Il cappello alpino, il vessillo, i gagliardetti ed il distintivo sociale sono nostri emblemi sul cui passato e presente valore non si discute. Essi vanno usati con riguardo, con dignità ed orgoglio in ambienti che non offrano il minimo dubbio di coinvolgimento o compartecipazione e senza porgere il fianco ad ogni possibile sfruttamento della nostra immagine.*

*Ho tutto il rispetto per le manifestazioni storico-folcloristiche, di costume e carnevalesche. Personalmente mi piacciono e ne godo per gli aspetti culturali che offrono. Ma nulla hanno a che fare con gli alpini e con l'ANA.*

Trieste

## L'ALPIN DE TRIESTE

### Domande sciocche

*Pare impossibile, ma c'è ancora qualche brontolone che la Protezione civile non la capisce. «Che ci fa una tale organizzazione in una associazione d'arma? Noi siamo qui riuniti perché un tempo abbiamo portato la penna, e di ciò siamo orgogliosi, ma perché gli alpini dovrebbero fare i vigili del fuoco?» Sono queste domande, ed altre consimili, a farci quasi dubitare, talvolta, che chi se le pone sia effettivamente un alpino. Gli alpini veri, quelli cui la dura legge della montagna, nella quale sono cresciuti, ha insegnato da sempre la necessità della solidarietà, e dell'aiuto reciproco — perché nelle maggiori difficoltà bisogna essere pronti ad aiutarsi l'un l'altro e solo così si riesce a spuntarla — fortunatamente non si sono mai posti problemi del genere.*

Verona

## IL MONTEBALDO

### Intervento «politico» inopportuno

*In quell'occasione ci fu l'adunata della zona Verona 2: tutto riuscì a meraviglia e fu una bellissima festa. Noi alpini, diciamocelo pure, quando facciamo le adunate diamo proprio il massimo!*

*C'è stato però qualcosa che mi ha molto amareggiato e, come me, ha amareggiato molti altri alpini. Mi riferisco all'intervento, peraltro udito da tutti, dell'onorevole Meocci.*

*Si sa che lo Statuto nazionale prevede che gli alpini siano una associazione apartitita, cioè senza alcuna influenza da parte dei partiti. Ed è proprio da questa considerazione che ci siamo chiesti con quale diritto l'on. Meocci mettesse così in luce la propria immagine politica, evidenziando la sua partecipazione attiva nella Seconda Repubblica, le sue scelte, gli obiettivi e tanti altri discorsi, più adatti ad un comizio che a quell'occasione. Che tali sue personali affermazioni siano vere o no questo non è certo il luogo adatto per stabilirlo. Quello che ci siamo chiesti è stato sostanzialmente questo: come si può evitare che i politici facciano interventi di carattere politico?*

Palmanova

## LA PLUME

### Il senso di essere socio dell'ANA

*La valutazione del nostro operato non può prescindere da considerazioni sul ruolo e sui compiti che individuiamo come peculiari per l'Associazione all'interno della società civile. Una volta di più la domanda che dobbiamo porci è: che senso ha essere socio dell'ANA oggi? Da tempo andiamo affermando che il desiderio di vedere l'Italia risalire sulla scala dei valori civili e morali ci deve indurre a guardare avanti, con prudente e ben ponderata decisione, perché forse mai come oggi il nostro futuro e quello dei nostri figli è affidato alla volontà, all'intelligenza, al senso del dovere e di responsabilità. E se certamente non è facile individuare spiragli di ottimismo nello scenario attuale, è sicuramente vero che la nostra testimonianza non può e non deve limitarsi ad una presenza silenziosa, costruttiva quanto troppo facilmente ignorabile ed ignorata.*

**Marco Valditara**

Domodossola

## LA VETTA

### Due notizie, qualche constatazione

*Nel corso di un telegiornale regionale ed in margine alla cronaca relativa all'Adunata di Asti, il cronista rilevava come le centinaia e centinaia di migliaia di penne nere provenienti da tutt'Italia e dall'estero avessero lasciato la città piemontese «... senza danni e senza alcun incidente».*

*Nello stesso TG si parlava poi della vittoria al campionato di calcio della Juventus e dei danni — si parla di oltre due miliardi — cagionati allo stadio torinese da parte di qualche scriteriato che si ostina a definirsi «tifoso» della squadra del cuore e che voleva così «festeggiare» la vittoria.*

*Due notizie, qualche constatazione: per un paio di giorni gli alpini «invadono» una città e se ne vanno educatamente dopo aver sfilato per ore e ore, anzi rinnovando il legame di solidarietà sorto nel difficile periodo dell'alluvione dell'autunno 1994; da un'altra parte qualcun altro — molta meno gente di sicuro — distrugge per far festa.*

*Cultura del rispetto e della solidarietà da un lato, «cultura» della distruzione e del menefreghismo da un altro: e allora viene da chiedersi, perché si vogliono ridurre al lumicino i reparti alpini, quelli in cui si formano poi i «bocia», impoverendo non solo le Forze Armate ma anche la stessa società civile? Sono solo ragioni di bilancio o il buon esempio è malvisto?*

Sondrio

## VALTELLINA ALPINA

### Con l'aiuto delle nostre braccia

*Nel tardo autunno dell'anno 1994: gli alpini in congedo si erano immediatamente mobilitati, erano accorsi e nel fango avevano profuso le loro fatiche, esaltate da quella voglia di stare insieme agli altri, di essere allegri anche nelle circostanze difficili, di essere forti e di voler dare fiducia e speranza di tempi migliori.*

*Unanime è stato il riconoscimento dell'aiuto degli alpini, senza alcuna riserva, nemmeno da parte di chi solitamente li vuole vedere in un'ottica completamente sballata e sicuramente con mal animo.*

*Sullo slancio di questa rinnovata dimostrazione degli alpini in congedo di tutta Italia, il loro presidente non ha avuto dubbi e*

*li ha messi alla prova con un progetto che si sarebbe sviluppato nel tempo e quindi anche nei mesi successivi l'emergenza e l'emotività che riesce a coinvolgere anche i più tiepidi: ha preso atto di due palazzi scolastici, particolarmente lesionati, in Alessandria e Ceva; ha preso i dovuti accordi con le rispettive amministrazioni civiche accordi che si sono basati su una solenne promessa: i miei alpini vi ripristineranno i vostri palazzi, i vostri giovani studenti potranno ritornare nelle aule e qualcuno dirà loro che non lo Stato, non le banche, ma le braccia degli alpini in congedo hanno dato questi tangibili risultati.*

**Piero Camanni**

Belluno

## COL MAÒR

### La difesa delle nostre brigate

*L'Associazione alpini, la sezione di Belluno, difendendo la quantità, cioè il numero delle brigate e dei suoi reparti, ha fatto un bene o un male? È una domanda che giriamo ai lettori, suggeritaci da un ufficiale, che consideriamo fra quelli preparati, attualmente a riposo.*

**Mario Dell'Eva**

Lecco

## PENNA NERA DELLE GRIGNE

### I valori di un tempo

*Dei valori di un tempo son rimasti gli alpini a portare testimonianza: lo spirito di solidarietà, il piacere di dare un poco di se stessi per gli altri senza chiedere compenso, lo stare insieme ridendo e scherzando oppure in silenzio, vivendo le stesse emozioni. Non sono più le genti di montagna a fare gli alpini. Son diventati gli alpini a ricordare i principi e i valori delle genti di montagna. Ed è sempre più necessario!*

*Le montagne son prese d'assalto da persone che poco le amano. Anche tra chi se ne fa paladino. Ho assistito di recente a un litigio tra due arrampicatori per diversi chiodi e moschettoni dopo la salita! Spesso si sentono cittadini «verdi», che non sanno riconoscere un albero o un fiore, predicare su cosa debba o non debba essere la montagna: l'uomo, con la sua presenza, con le sue attività non fa mai parte di questi progetti!*

*Per noi, che la sentiamo «casa nostra», che le attribuiamo le ragioni di questo nostro essere alpini è sofferenza vederla dimenticata tutti i giorni e ricordata solo quando gli eventi di una natura che ancora il progresso non ha saputo rendere schiava del volere dell'uomo prendono il sopravvento. Pochi sono coloro che se ne preoccupano realmente e l'ANA è tra questi.*

**Carlo M. Pensa**

Intra

## OU RUMP OU MOEUR

### Come sono ridotte le nostre FF.AA.!

*Siamo sempre stati molto furbi! L'importante era far vedere che c'eravamo. Non avrebbe forse provveduto lo zio d'America a proteggerci con il suo ombrello?*

*Di furbizia in furbizia abbiamo ridotto le FF.AA. ad una povera controfigura di strumento militare. Abbiamo lesinato ogni anno di più sulle spese e alla fine ci accorgiamo di avere pagato molto per avere niente! Finita la guerra fredda, non abbiamo neppure l'ombrello americano e ci ... attacchiamo al manico: è uno dei tanti delitti della Repubblica.*

*Questa degradazione è stata resa possibile da una tenace campagna politico-ideologica. Per anni si è diffuso nel Paese (mass-media, scuole, parrocchie) un pacifismo straccione secondo il quale le «virtù militari» non sono comprese tra le virtù civili.*

*Tutto ciò che era militare è stato caricato di significati negativi. L'Esercito è stato visto e trattato come un covo di golpisti e di tiranni, come se le democrazie dovessero essere prive di difesa.*

Bologna

## CANTA CHE TI PASSA

### Ma che si vuole da queste FF.AA.?

*L'amaro sarcasmo del capo di Stato Maggiore (che ha lanciato il sasso senza nascondere la mano e che già in passato aveva denunciato senza timori il progressivo degrado delle nostre Forze Armate, minacciate — fra l'altro — da una demagogica proposta di legge sull'obiezione di coscienza che rischia di esser approvata dal Parlamento) ci trova del tutto consenzienti e ci induce a riflettere sull'atteggiamento schizofrenico delle nostre forze politiche.*

*Da un lato si chiede all'Esercito:*

*a) di partecipare ad imponenti operazioni di presidio del territorio (con operazioni tipo «Vespri Siciliani»);*

*b) di esser sempre in prima linea per le esigenze di protezione civile (come è accaduto di recente in Piemonte);*

*c) di partecipare ad importanti missioni di carattere internazionale sotto l'egida dell'O.N.U. (come in Somalia ed in Mozambico);*

*d) di tenersi pronto, in caso di necessità, ad intervenire anche nella ex-Jugoslavia.*

*Dall'altro invece, si riducono gli organici, si sopprimono i reparti, non si ammodernano le strutture, indebolendo oltre ogni limite il nostro dispositivo militare, neppur lontanamente paragonabile a quello di Gran Bretagna, Francia e Germania.*


PER L'ALPINO

VERO

UN REGALO PER L'ALPINO

*Ai lettori prezzo speciale*

L. 80.000

Vi verrà spedito in contrassegno telefonando a:

NON SOLO OROLOGI
Via T. Prevosti, 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973
(orario negozio)

Sconti per associazioni

# *Mostra della TT.AA. e rassegna di cori*

*Anche quest'anno le truppe alpine hanno partecipato allo Show Mont 95 (32° Salone Internazionale della montagna) con la presenza di uomini, mezzi e materiali del 4° Corpo d'Armata alpino e della Scuola Militare Alpina di Aosta. In un grande locale sono state esposte le attrezzature impiegate nel servizio di previsione meteo, neve e valanghe, l'ormai noto servizio che emette il bollettino giornaliero sulla situazione meteorologica.*

*Fra i mezzi esposti, un elicottero AB 205 in versione soccorso alpino, un mezzo per movimento su neve B.V. 206 per il trasporto di personale ed equipaggiato con sistema missilistico controcarro TOW, un mezzo da ricognizione, un moto-carrello per trasporto materiali e vari tipi di tende isotermiche. Si tratta di dotazioni dei reparti della brigata alpina «Taurinense» per il contingente «Cuneense» impegnato in esercitazioni nella Norvegia del Nord, in Danimarca, nella Grecia orientale ed in Turchia.*

*Un apposito spazio era riservato alla Scuola Militare Alpina con una mostra fotografica e con un campionario dei materiali impiegati nelle ultime spedizioni internazionali effettuate dal personale della Scuola. Istruttori militari hanno effettuato dimostrazioni delle tecniche di sci alpino e nordico sulle piste artificiali di sci, di discesa e di fondo. Soddisfacente il concorso di pubblico.*

*Nel quadro della manifestazione, il 4° C.A.A., in collaborazione con l'ANA, ha organizzato l'annuale rassegna dei cori alpini. Sono intervenuti i cori delle brigate «Cadore», «Tridentina» e «Taurinense», tutti formati da giovani di leva, il coro del gruppo ANA di Moncalieri e la fanfara della «Taurinense». Il canto, manifestazione collettiva più spontanea e più semplice del patrimonio spirituale, culturale e di esperienza degli alpini, nato tra la gente semplice e temprata della montagna, passando di generazione in generazione è quasi anonimo e conserva il fascino di chi conduce una vita dura ma che con spontanea creatività manifesta i suoi sentimenti e le sue passioni. Non c'è odio nelle cante alpine, come non c'è nell'animo degli alpini.*

*La rassegna aperta dalle note della «Marcia dej Coscritt», si è conclusa con i quattro cori intervenuti più la fanfara della brigata «Taurinense» che hanno eseguito «Ciao Turiu», «L'inno degli Alpini» e con la platea in piedi l'inno nazionale.* ***F.R.***

# A PROPOSITO DEL CAPPELLO ALPINO

## Un inno alla stupidità...

Il nostro associato Gianni Rusconi della sezione di Varese, ci manda questa fotografia, nella quale è effigiato un presunto alpino (che rimarrà sconosciuto, c'è da scommetterlo) il quale ad Asti ha inalberato una penna che è un inno alla stupidità. Sì, perché delle due l'una: — o il nostro ritiene di avere buttato via il suo tempo sotto naja, ed allora non si capisce di quali nostalgie soffra; — oppure è un convinto partecipante alla vita dell'Associazione ed in tal caso non si vede perché debba disonorare la penna. Riusciremo mai a sciogliere il dilemma? Ne dubitiamo; in questi casi, purtroppo, in Italia «chi si firma è perduto».

## ... e un esempio da imitare

Questa bella fotografia ritrae gli alpini Giuseppe Silvio Zanoni, 1918, di Bione (BS) e Giovanni Zambelli, 1922, di Vestone (BS) entrambi del btg. «Vestone». Essi si sono ritrovati dopo 52 anni, essendosi lasciati l'8 settembre '43 a Treviglio per sfuggire ai rastrellamenti dei tedeschi.

L'incontro, del tutto casuale, è avvenuto durante l'adunata sezionale di Salò, addirittura al termine del pranzo, in quanto, come è logico, i due amici non si sono riconosciuti se non dopo la narrazione della loro identica avventura.

«L'Alpino» riporta il fatto con commozione e simpatia e invita i soci che amano ridurre il proprio cappello a un cencio, ad osservare quello indossato da questi due dignitosi signori: semplice, pulito, non sconciato. In una parola: rispettato per quello che è e per quello che per noi significa.

# FANTASTICO!

## Nuovo, rapidissimo trattamento dimagrante

## UNISEX MAGIC LINE

Per la prima volta un trattamento dimagrante sicuro, rapido e naturale, eccezionalmente efficace per UOMINI E DONNE di ogni età.
UNISEX MAGIC LINE produce immediatamente questi effetti:

- **Elimina totalmente il grasso superfluo.**
- **Evita l'accumulo di nuovo grasso grazie alla sua azione equilibrante.**
- **Tonifica i muscoli e i tessuti evitando rughe, borse, e flaccidità dei tessuti.**
- **Combatte la cellulite.**
- **Vi dona una linea agile, sottile e attraente.**

e tutto ciò in pochi giorni grazie al suo **EFFETTO ACCELLERATO.**

UNISEX MAGIC LINE è il dimagrante ideale per la coppia: **SCOPRIRETE LA GIOIA DI DIMAGRIRE INSIEME,** verificando giorno per giorno con stupore i rapidissimi progressi reciproci. UNISEX MAGIC LINE è così efficace e rapido che potrete quasi vedere il vostro corpo che si alleggerisce giorno per giorno del peso superfluo.
Risultato normale: **6 CHILI IN MENO DI UNA SETTIMANA.**
**IMPORTANTE:** Potrete seguirlo vivendo la vostra vita normalmente, mangiando quanto volete, senza diete, senza calcoli di calorie.

## IL PIACERE DI DIMAGRIRE INSIEME

### ALCUNE TESTIMONIANZE RIVELATRICI

*SONNY BISHOP, 55 anni, S. Francisco.*
"Ho perso 40 chili in 40 giorni. Devo mostrare le foto di come ero prima per essere creduto!"

*KATY MASON, 34 anni, Vermont.*
"UNISEX MAGIC LINE ha risolto in una volta sola il mio doppio caffè di grassezza e di cellulite. Ho perso più di 25 chili in un mese!"

*LAURA E MERVIN DRAYTON, Londra.*
"Mio marito ed io siamo dimagriti quanto desideravamo in pochissimo tempo. La cosa più divertente è che ci misuriamo ogni giorno l'uno con l'altra, e così abbiamo potuto verificare come UNISEX MAGIC LINE riduce il nostro punto di vita e i nostri fianchi giorno per giorno. I nostri amici dicono che ora sembriamo una coppia da annuncio pubblicitario. Se vi pare che sia così, pubblicate la nostra foto!"

**DA COSÌ... A COSÌ**
**risultato dopo solo 15 giorni di trattamento**

## UN TRATTAMENTO RIVOLUZIONARIO PER LA RICRESCITA DEI CAPELLI

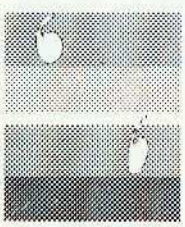
## BIOTIN

Attivatore capillare sia per uomo che per donna

Dopo 10 anni di ricerca, un medico cinese ha scoperto una lozione che elimina definitivamente il 97 dei problemi di caduta di capelli. Molte delle cellule che costituiscono i centri di generazione dei capelli, a seguito di molteplici cause, sospendendo la loro naturale attività e diventano inattive, inizia così il processo di caduta dei capelli e intere zone del cuoio capelluto rimangono prive di copertura. Un tempo si riteneva che l'inattività di queste cellule fosse definitiva, fino a che si scoprì invece che si trattava di una condizione temporanea destinata a cambiare se si fosse trovata una sostanza capace di "stimolare" questi centri atrofizzati.

Il Dottor Cheng ha finalmente messo a punto questa straordinaria lozione che nutrendo il cuoio capelluto in profondità, e irrigando i vasi sanguigni, ha il potere di riattivare le cellule inattive dei bulbi iliferi permettendovi in poco tempo di riacquistare una capigliatura giovanile; infatti i capelli ricrescono progressivamente. Centinaia di testimonianze avallano la straordinaria efficacia di questo prodotto.

*"...al mattino impiegavo un sacco di tempo per nascondere con i pochi capelli rimasti le chiazze pelate. Per quattro anni mi sono afidato a molti istituti e, in cambio di milioni, ho ricevuto, solo delusioni. Poi, Biotin, con poche applicazioni mi ha ridato finalmente i capelli di prima..." G.B. - Milano*
*"...da tempo dal pettine toglievo ogni giorno una manciata di capelli e in breve la mia testa diventò simile ad una palla di biliardo. Ero disperato e iniziai a portare cappelli estate e inverno. Ho provato un sacco di intrugli invano. Finalmente Biotin ha risolto il mio dramma..." R.A. - Roma*



confezione da 150 ml.

Il secreto delle ghiandole sebacee e il colesterolo riempiono la sacca radicale, bloccando la crescita. **BIOTIN**, attivatore capillare, disintegra queste sostanze eliminando il blocco della crescita.

**a solo lire 39.900**
**Cod. 60**

**GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI**
**Tagliando d'ordinazione da spedire a:**
**SANS EGAL s.r.l. Cas. Post. 12063 - ROMA**

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco l'importo dovuto più spese postali. CC

ALP 2/96

- ☐ Cod. 39 per perdere **5 Kg.** in **15** giorni **L. 29.500**
- ☐ Cod. 40 per perdere **10 Kg.** in **30** giorni **L. 44.000**
- ☐ Cod. 41 per perdere **15 Kg.** in **60** giorni **L. 54.000**
- ☐ Cod. 60 **BIOTIN** **L. 39.900**

**COGNOME** .....
**NOME** .....
**VIA** ..... **N.** .....
**CITTÀ** .....
**CAP** ..... **PROV** .....

Per questi quattro alpini l'incontro di Varazze è stato davvero storico e lo hanno voluto immortalare: Elio Biasin, Cleto Ramini, Paolo Nicolli ed Emilio Patrone appartenevano alla 65a comp. del btg. «Feltre». Si sono rivisti, con tante cose da raccontarsi, dopo 15 anni.

Un abbraccio dopo 41 anni. Eccoli felici i quattro alpini di Lamon (Belluno) incontratisi a Frauenfield, in Svizzera, in occasione del 30° anniversario della fondazione del gruppo «Turgovia» e del 15° di gemellaggio con il gruppo di Castelnuovo del Garda, Verona. Da sinistra: Franco Trovatori, Antonio Conte, Donato Forlin e Luciano Poletti.

In occasione del 16° anniversario della inaugurazione del rifugio «Alpini», sull'altopiano di Cariadegne, nel comune di Serle (Bergamo) i «veci» Paolo Benedetti, Aristide Ragnoli e Albino Piccaroletti, congedati nel '65, hanno promesso di ritrovarsi fra altri 30 anni. È questo anche l'augurio dell'«Alpino», con il suggerimento, di non mancare gli altri 29 appuntamenti intermedi.

Si erano persi di vista l'8 settembre del '43 a Passo Giovo, per incontrarsi, quasi per caso, ad Aosta, 52 anni dopo. Sono Paolo Carcereri e Gino Perini. Erano del 6° alpini.

Hanno prestato servizio dal maggio '65 al luglio '66 alla brigata «Orobica» a Vipiteno (Bolzano). Da allora non si erano più incontrati. L'occasione, trent'anni dopo, è stata il raduno di Asti. Eccoli felici: Paolo Fabris, Mario Sada e Luigi Baroffio. Lanciano anche un invito: perché non ritrovarci, più numerosi? Il recapito è Sada: tel. 02-9305839.

Dopo 43 anni si sono incontrati a Pontebba (Udine) tre alpini della classe del '29: Cesidio Scola, Florindo Dossi e il sergente Isidoro Fistariol, tutti nati in provincia di Belluno. A Pontebba hanno fatto il loro servizio militare nel '51 e '52 nel 7°, battaglione «Feltre», gruppo pionieri e da allora non si erano più visti. In questo giorno di allegria, hanno purtroppo dovuto piangere la scomparsa del loro tenente Marcello Lomasti, defunto tre anni fa. Nella foto, da sinistra, Dossi, Scola e Fistariol.

Ecco come vogliono essere ricordati su «L'Alpino», a 35 anni dal congedo, i commilitoni del 2° art. da montagna del gruppo «Vicenza». Appuntamento a Verona, come avevano stabilito gli organizzatori dell'incontro: Arturo Tomasi e Celestino Chemelli, del gruppo ANA di Calavino (Trento).

Nella fotografia sono ritratti gli alpini (tra loro anche il generale Salza) che nel periodo maggio 1965 e luglio 1966 prestarono servizio di leva nel reparto R.R.R. «Cadore». Anche quest'anno come ormai tradizione si incontreranno. L'appuntamento è per il 14 maggio. Chi volesse avere informazioni in merito può contattare: Claudio Merz, via Coneppel 43, 38014 Gardolo (Trento).

# Alpino chiama alpino

## CHI ERA DEL «BASSANO» CI SCRIVA

Chi vuole raccogliere l'invito dei commilitoni della 74ª compagnia del btg. «Bassano», del 6° di stanza a San Candido (Bolzano)? «Se ricordate qualcuno di noi — ci scrive Luigi Marsilio da Castiglione Olona (tel. 0331-8597557) — contattatemi: ci ritroveremo tutti gli anni».

## ERA IN RUSSIA: QUALCUNO L'HA VISTO?

L'alpino Giovanni Papotti, classe 1913, partecipò alla campagna di Russia nella «Tridentina» 2° btg. Genio, 122ª comp.

L'ultima sua lettera risale al 10 gennaio 1943. Onorcaduti ha informato le sorelle di non possedere informazioni. Chi sapesse qualcosa o avesse un ricordo di lui è pregato di contattare l'alpino Max Marmini - via S. Margherita 265 - 44100 Ferrara.

## CERCA IL SUO SOTTOTENENTE

Il sottufficiale (non è noto il grado) Giacomo Avanzi, vorrebbe ritrovare il sottotenente Gambino che era con lui il 6 settembre '43 a Grenoble nel 5° reggimento artiglieria da montagna. Tutte le ricerche, in questi 52 anni, sono state vane. L'Avanzi è ansioso di riprendere contatto con l'ufficiale per chiarire alcuni fatti accaduti in quella giornata. Se il s. ten. Gambino legge queste righe o altre persone fossero in grado di fornirne notizie, potranno mettersi in contatto con il richiedente: via Castello 11 - 25080 Manerba del Garda (BS) - tel. 0365/551919.

## VUOLE INCONTRARE I COMPAGNI DEL II/'72 A GEMONA

Lucio Pagliarin, via Granze 10/8, 35127 Camin di Padova, ci scrive: «Vorrei incontrarmi con i miei commilitoni dell'autoreparto «Julia» del II/'72, caserma «Goi Pantalani» di Gemona Piovega (Udine). Pagliarin è del gruppo ANA di San Gregorio, a Padova.

## CONGEDANDI BRIGATA «JULIA», II/'35

Ecco i congedandi del II scaglione '35 inquadrati nella officina mobile della brigata «Julia», in una foto ricordo scattata a Redipuglia nell'agosto del '58. Chi si riconoscesse, è invitato a mettersi in contatto con Raimondo Dessi, indicato dalla freccia, via San Quirico, 4 - 07040 Sassari.

## MORÍ IN PRIGIONIA: CHI NE SA QUALCOSA?

L'alpino Fausto Vicini, classe 1922, inquadrato nel btg. «Morbegno», 5° alpini, «Tridentina», era considerato disperso. Nello scorso novembre i familiari hanno saputo che è morto in Russia il 27 aprile 1943 nel campo di prigionia n° 241/3 a Gubaka. Chi era con lui e avesse sue notizie, lo comunichi alla sorella Enrica Vicini Turba, via Cesare Battisti 2, 22039 Valbrona (CO). Telefono 031/661185.

**MALLES 1959, CAMPO INVERNALE**

Questa foto è stata scattata a Slingia, nel comune di Malles Venosta (BZ), durante il campo invernale del battaglione «Tirano», nell'inverno del '59. Al centro della foto, bastone in mano, è Paolo Gestra (Mariano Comense, Como, tel. 031-748207) che vorrebbe incontrare i compagni ritratti nella fotografia o alpini del suo battaglione.

**A MONDOVÍ, NEL 1939**

Giovanni Ceso (cl. 1918) via Antonini n. 5 Stevenà Caneva - Pordenone (33070) ricorda sempre i suoi amici della 10ª batteria Artiglieria alpina «Cuneense».

La foto è stata scattata nella caserma di Villanova a Mondovì nel 1939. Ceso (che è indicato dalla freccia) avrebbe piacere di aver notizie di quanti si riconoscono nella foto.

**CERCA I COMMILITONI DELLA 6ª COMP. MORTAI**

L'alpino Umberto Floriani nato a Riva del Garda (TN) classe 1930, che dal febbraio 1952 all'aprile 1953 prestò servizio a Merano nella caserma di Maia Bassa, cerca commilitoni di quell'anno e appartenenti alla 6ª compagnia mortai reggimentale, 6° Alpini brigata «Tridentina».

Si prega di mettersi in contatto con Umberto Floriani, Bürglistrasse 12, 9000 St. Gallen (Svizzera), tel. 071-248708.

**«VAL CHIESE»: ADUNATA!**

A Spera di Valsugana (Trento) gli alpini del II contingente '75 del btg. d'arresto «Val Chiese» di stanza a Vipiteno hanno suonato l'adunata. Quale miglior occasione di una cena (nella foto) per rivivere vecchi ricordi? Chi volesse partecipare al prossimo incontro può mettersi in contatto con Tullio Vesco, tel. 0461-910122.

## RADUNO DEI GENIERI ALPINI DELLA «JULIA» Gemona (UD) - 25 aprile 1996

**Per commemorare il 45° anniversario della ricostituzione della Compagnia Genio della «Julia» dopo la guerra e per ricordare i valorosi combattenti di Grecia e di Russia, è indetto un raduno dei veci «Artieri» e «Pionieri» di ieri e dei bocia «Guastatori» di oggi, il giorno 25 aprile 1996, nella caserma «Goi-Pantanali» di Gemona, attualmente sede della Compagnia Genio-Guastatori «Julia».**

**Presiederà il raduno il presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia (ANGET) Gen. C.A. Vittorio Bernard, già comandante del reparto. È in programma un incontro conviviale la sera del 24 aprile a Udine.**

**Seguirà il Consiglio Nazionale dell'ANGET il 26 e 27 mentre, domenica 28 l'inaugurazione della chiesetta del campo prigionieri alleati di Premariacco, ricostruita dagli «Angetini» friulani.**

**Per informazioni rivolgersi al Mar. Mgg. Aiutante Bruno Sancandi, via della Stella, 22 - 33100 Udine Tel. 0432/282546.**

## A convegno gli artiglieri da montagna

Domenica 14 aprile 1996 si daranno convegno gli artiglieri da montagna del 1° scaglione 1968, già in forza al 6° reggimento art. mont. alla caserma «D'Angelo».

Il programma prevede il ritrovo alle 11,30 alla caserma «Salsa» di Belluno, con deposizione corona, cui seguirà il rancio alla sala mensa truppa. Prenotazioni presso Carmelo Pagnan, via Unione, 17 Crocetta del Montello (TV) tel. 0432/84229 e Carlo Tormen, via Celle, 30 Trichiana (BL) tel. 0437/754931.

## CUSIO-OMEGNA La cappella del gruppo di Agrano

Gli alpini del gruppo di Agrano hanno inaugurato una cappella che hanno edificato sulle pendici del Mottarone, all'Alpe Selviana. La cappella è stata dedicata ai Caduti di tutte le guerre. La cerimonia si è svolta in uno scenario incantevole, tra boschi secolari e ha richiamato molta gente. Erano presenti anche labari e gagliardetti di sezioni vicine.

## PIACENZA

### È morto Perotti: salvò la bandiera

È deceduto a Zena di Carpaneto (Piacenza) il dott. Gian Mario Perotti, Alpino della «Taurinense» in Montenegro nel 1943. Dopo l'8 settembre, lui e tutti gli alpini della divisione si rifiutarono di consegnare le armi ai tedeschi, e durante il duro attacco degli Stukas lungo la strada verso Cekanje, Perotti raccolse la bandiera della sua 5ª batteria. Fatto prigioniero, riuscì a tenere nascosta la bandiera che aveva salvato: l'aveva tagliata a strisce e nascosta, parte nella fodera della giubba, parte nei pantaloni e nel tascapane. Così la conservò fino al giorno della liberazione.

Ritornato a casa ricompose la gloriosa reliquia, la fece mettere sotto vetro in una sala del suo castello di Zena, dove in seguito organizzò, con i superstiti del gruppo «Aosta», un toccante incontro per commemorare i commilitoni scomparsi e ricordare tutti insieme gli avvenimenti passati e le traversie, le sofferenze di guerra e di prigionia.

## MILANO

### A proposito della «Missione Albatros»

Alla caserma «Teulié» si è svolto un incontro dedicato all'intervento degli alpini in Mozambico, denominato «missione Albatros». Fra i relatori, il gen. Luigi Fontana, già comandante del contingente italiano, il prof. Virgilio Ilari, il dr. Angelo Pirocchi, l'avv. Alessandro Vincenti. Il dr. Andrea Molinari ha portato la sua testimonianza quale alpino di leva, impiegato in Mozambico.

### Nuovo presidente a Cuneo

Il 28 ottobre scorso è cambiato il presidente della sezione di Cuneo. Il comm. Angelo Brero ha lasciato il posto al cav. Giacomo Vietti. Un cordiale saluto all'amico comm. Brero e vive felicitazioni con l'augurio di buon lavoro al cav. Vietti.

## GENOVA Il gruppo di Chiavari ha 75 anni di vita

Il 4 novembre scorso il gruppo ANA di Chiavari ha festeggiato i 75 anni di vita con una semplice cerimonia, presenti le massime autorità civili e militari, moltissimi alpini con i gagliardetti dei gruppi di appartenenza e tanti cittadini. Al termine del rito religioso il gruppo è stato intitolato alla medaglia d'argento al V.M. alla memoria sottotenente Gerolamo Filippini, cittadino chiavarese, caduto a Cima Grama (Pasubio) il 1° luglio 1916. Dopo breve discorso del presidente della sezione di Genova Belgrano, la cerimonia si è conclusa con la consegna di una targa ricordo a 19 soci ex combattenti e reduci.

Gli alpini chiavaresi, per onorare degnamente questo ragguardevole traguardo, hanno poi consegnato a don Nando Negri la somma di un milione quale contributo allo sviluppo delle molteplici opere sociali nelle quali è impegnato.

## BARI

### In Calabria nascerà un campeggio alpino

Per non interrompere i rapporti di amicizia nati alcuni anni fa tra i ragazzi della scuola elementare di Oriolo (CS) e le penne nere, gli alpini delle sezioni di Napoli e di Bari si sono dati convegno in quel Comune per trascorrere una gioiosa e serena giornata, organizzata dal gruppo ANA di Castrovillari. Dopo la celebrazione della messa nella cattedrale, gli alpini sono sfilati per le vie cittadine e hanno deposto una corona al monumento ai Caduti.

È seguito un ricevimento al Comune dove è intervenuto, in rappresentanza del presidente nazionale, il consigliere Peragine. In questa occasione l'amministrazione comunale di Roseto Capo Spulico ha fatto sapere che metterà a disposizione una area sul litorale ionico in cui far sorgere un campeggio alpino per tutti i soci dell'ANA con il contributo di mano d'opera degli stessi alpini; altrettanto farà l'amministrazione provinciale di Cosenza con una casa cantoniera ubicata nel complesso del Pollino da destinare a rifugio alpino. Queste infrastrutture permetteranno agli alpini ed ai loro familiari di potersi sempre più avvicinare alle popolazioni del meridione per un più proficuo scambio di culture e di solidarietà.

### Grintosi del Sud

Bisogna ammettere che gli alpini del Sud non sono secondi a quelli del Nord, quando si tratta di mostrare grinta e determinazione.

Ecco qui, nella foto, alcuni appartenenti al gruppo Valle d'Itria di Locorotondo (BA) in occasione dell'anniversario di fondazione (ottobre '95).

## NAPOLI Raduno alpini dell'Italia Sud

Domenica 17 settembre '95 a Mormanno (CS) si è svolto il 3° raduno intersezionale organizzato dal gruppo ANA di Castrovillari, d'intesa con l'amministrazione comunale del grazioso centro, patria del capitano Silvio Paternostro, medaglia d'oro al V.M.

Scopo del raduno, tenutosi al faro votivo, era di rendere omaggio ai Caduti calabresi di tutte le guerre, riportandone i nomi alla memoria dei presenti nel corso della cerimonia religiosa officiata dal cappellano della sezione di Napoli don Michele d'Auria, medaglia d'argento in Russia. Superando ogni più rosea previsione, si sono contati più di 100 alpini e familiari provenienti dal centro sud, compresa una nutrita rappresentanza della sezione di Bari con vessillo.

Presenti anche i gagliardetti dei gruppi di Salerno, Sangineto, Cosenza, nonché una ragguardevole rappresentanza del gruppo organizzatore di Castrovillari, sotto la guida del capogruppo Moraca e l'assistenza del col. Manera, vice presidente sezionale. Il prossimo appuntamento è per l'anno venturo e, si spera, che risponda un numero ancora maggiore di penne nere.


UNA COMODITA' CHE MIGLIORA LA VITA...

Quando muoversi diventa difficile, regalate ai vostri cari la soddisfazione di essere nuovamente indipendenti. Una poltrona elevabile li aiuterà ad alzarsi e sedersi da soli e senza sforzo. Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalatevi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando, vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la salute del vostro corpo e della vostra mente.

NOVITA' disponibile anche con vibromassaggio

...IL REGALO MIGLIORE PER NOI STESSI E PER CHI CI E' PIU' VICINO.

MAZZANTINI ASSOCIATI

TECNOSAN service

GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO

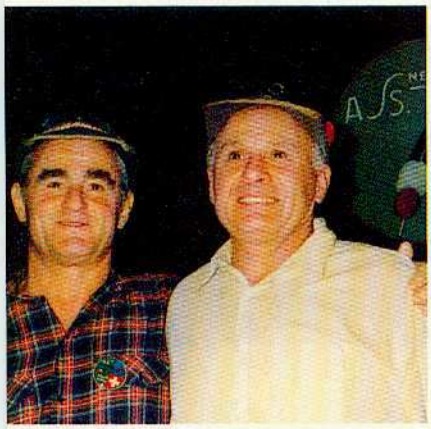
039/9205283
039/9202891

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:
☐ POLTRONA DA RELAX ☐ POLTRONA ELEVABILE ☐ POLTRONA DA RELAX ELEVABILE
Ritaglia e spedisci la richiesta a:
TECNOSAN SERVICE srl - Via G. Deledda, 22 -
22068 MONTICELLO (LECCO)

Nome _____
Cognome _____
Via _____ n. ___ Città _____ Prov. Cap ____

ALP. 2/96

# Dalle nostre sezioni all'estero



## SVIZZERA

### Insieme dopo 39 anni

Dopo 39 anni si sono riabbracciati gli alpini Francesco Cais di S. Lucia (TV) residente in Svizzera da 35 anni e Mario Da Lozzo di S. Fior (TV). Si sono ritrovati a Bellinzona in occasione del primo raduno volontari «Operazione Sorriso» a Rossosch.

Erano partiti assieme il 16 luglio 1956 da Conegliano diretti a Montorio Veronese, assegnati al 7° Alpini btg. «Belluno» 77ª cp. «La Valanga».

## CANADA

### Si sono incontrati grazie a «L'Alpino»

Proprio tramite il nostro giornale, dopo 41 anni si sono incontrati di nuovo a Villetta Barrea (Abruzzo) Valentino Fellini — al centro della foto — da 40 anni emigrato in Canada e già capogruppo di Mississauga, con i commilitoni della classe 1932 del btg. «L'Aquila» Dante D'Amico e Tommaso D'Amico.

## AUSTRALIA 13ª adunata intersezionale

13ª adunata intersezionale degli alpini d'Australia svoltasi ad Adelaide: sfilano le sezioni di Melbourne, Adelaide, Griffith, Perth e Sydney.

**«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE** via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ:** PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 – 10143 **Torino**, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) – Fax 011/755.674 – Agenzie di zona: **Milano**: ACTION MEDIA srl - Via Pecchio 20, Tel. 02/29.40.49.60, Fax 02/29.40.49.59 – **Roma**: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 – **Bologna**: PAGANO PUBBLICITÀ - Via Severino Ferrari 10/A, Tel. 051/302.473, Fax 051/304.982 – **Padova**: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.

Dimensioni: altezza cm. 46 - lunghezza cm. 52

# Scultura "L'Aquila dell'Alpino" dello scultore Pegoraro

*L'opera è stata realizzata dall'artista in un unico esemplare da cui verrano poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie. L'opera, rivestita in argento 925, appoggia su una base in legno pregiato. Ogni copia è corredata da certificato di garanzia e autenticità. L'Aquila dell'Alpino, opera dello scultore Pegoraro, raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza della sua ampiezza alare per riprendere contatto con la terra. Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda.*
*Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.*

**Buono di ordinazione da compilare e spedire a:**
**EURO D.I. sas - Via Nizza 50 - 10126 Torino**
**Tel. 011/66.90.446**

*Vi prego di mettere a mia dispostizione la scultura "L'Aquila dell'Alpino" al prezzo di L. 690.000 in un unica soluzione oppure L. 790.000 in 10 comode rate mensili*

☐ *in un'unica soluzione* ☐ *in 10 rate mensili*

Cognome.....
Nome.....
Indirizzo.....
c.a.p..... Città.....
Prov. (.....) Tel.....
Firma.....

ALP 2/96

**OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO**

# piantate, cogliete, gustate
# FRAGOLE GIGANTI

**Fragole rampicanti dai grandi frutti!**

**GARANZIA** le fragole rampicanti giungono a maturazione entro 60 giorni al massimo e diventano grosse quasi come mandarini. Se ciò non fosse, Vi garantiamo il rimborso integrale del Vostro ordine entro 60 giorni.

OGNI PIANTA NEL SUO VASETTO
GARANZIA DI FRESCHEZZA
CON IMBALLO BREVETTATO.



## FRAGOLE GIGANTI

Grossi frutti che giungono a maturazione in 60 giorni soltanto. Sono talmente grosse e succulente che una sola fragola, tagliata a fettine basta a riempire una coppa. Le piante crescono e raddoppiano di anno in anno. Ordinatele subito: prima le pianterete, prima le raccoglierete.

5 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L.18.900

10 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 34.900

**FLORAFLASH**
CONCIME MIRACOLOSO UNIVERSALE
1 LITRO a sole L. 14.000

**POTETE ORDINARE ANCHE PER TELEFONO** ☎ 02/66981157 02/66980684

## BUONO D'ORDINE

ALP. 2/96

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:
**DITTA SAME - VIA ALGAROTTI,4 - 20124 MILANO**
Desidero ricevere i seguenti articoli indicati:

| | | |
|---|---|---|
| **FRAGOLE** | ☐ 5 Piante | a sole L. 18.900 |
| | ☐ 10 Piante | a sole L. 34.900 |
| ☐ 1 I.CONCIME FLORAFLASH | | a sole L. 14.000 |

**NOME e COGNOME** _____

**VIA** _____ **N.** _____

**CAP** _____ **LOC.** _____ **PROV.** _____